

CCCLVI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDI' 8 MAGGIO 1969**

Presidenza del Presidente DETTORI
 indi
 del Vicepresidente GARDU
 indi
 del Presidente DETTORI

I N D I C E

Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione e approvazione):	
LATTE, Assessore all'igiene e sanità	7970
MONNI	7971
BIRARDI	7973
ARRU	7974
CONGIU	7975
ABIS, Assessore alla rinascita	7977
USAI	7978
RAGGIO	7983
ZUCCA	7985
(Votazione segreta)	7986
(Risultato della votazione)	7986
NIOI	7987
MELIS PIETRO	7996
(Votazione segreta)	7996
(Risultato della votazione)	7996
(Votazione segreta)	7998
(Risultato della votazione)	7998

Sull'ordine del giorno:

MELIS PIETRO	7998
PRESIDENTE	7999
SERRA	7999
PUDDU PIERO	7999
CONGIU	8000
DESSANAY	8001
GHIRRA	8001
ZUCCA	8002
MONNI	8003

La seduta è aperta alle ore 17 e 05.

USAI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto programma esecutivo (1967-1969) del piano

di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Ricordo che era in corso la discussione sugli ordini del giorno e sugli emendamenti presentati alla parte relativa al settore sanità. Siccome nessuno dei presentatori è in aula l'emendamento n. 59 non può essere illustrato.

Desidero ricordare ai colleghi che l'emendamento conferma quello già approvato nel corso della discussione del capitolo II, relativo al potenziamento dell'ospedale della Santissima Trinità in Cagliari.

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente la pregherei di sottoporre al Consiglio preliminarmente l'ordine del giorno da noi presentato in materia.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Congiu può essere accolta. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento dovremmo votare gli ordini del giorno numero 15 e numero 16 dei quali è stata data lettura. Questi due ordini del giorno non possono essere illustrati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Il problema dell'ospedale civile di Cagliari è stato dall'Assessorato seguito con particolare cura. Purtroppo il progetto di questo ospedale, in gestazione da oltre 10 anni, più volte presentato all'approvazione del Comitato Tecnico Amministrativo delle opere pubbliche della Sardegna, non ottenne mai la approvazione. Successivamente il Ministero, in seguito ad illazioni comparse sui giornali relative all'obiettività del giudizio espresso dal Comitato Tecnico Amministrativo delle opere pubbliche della Sardegna, avocò a se l'esame e l'approvazione del progetto, che esaminato col Comitato superiore dei lavori pubblici e dal Ministero dell'igiene e sanità è stato respinto, o meglio non ha ottenuto l'approvazione. A seguito di queste notizie la Regione e il Medico provinciale di Cagliari, che con-

trolla gli atti degli Enti ospedalieri, con un voto espresso già dall'ottobre del 1968 in una riunione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, raccomandarono all'amministrazione dell'Ospedale Civile di Cagliari di fare un concorso per il progetto. Del Comitato tecnico è entrata a far parte anche l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari, che sta predisponendo gli atti per l'appalto concorso. Per quanto riguarda ancora la richiesta presentata dal Consiglio comunale per la sopraelevazione dei padiglioni dell'Ospedale della Santissima Trinità ho il piacere di dire che molto prossimamente entreranno in funzione tre di questi padiglioni, finanziati con fondi del Ministero e della Regione Sarda ...

USAI (P.C.I.). Allora sono inutili.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sono invece molto utili perché la ricettività ospedaliera in provincia di Cagliari è di gran lunga al di sotto del fabbisogno attuale.

Aggiungerei una raccomandazione all'Amministrazione provinciale di Cagliari, affinché trasformi il Brefotrofo provinciale (terminato già da molti anni e non ancora entrato in funzione) in un moderno ospedale infantile. Si tratta di ben 14 mila metri quadrati di superficie ospedaliera non ancora utilizzata.

Il problema dell'assistenza agli illegittimi trova già una soluzione nell'impiego e utilizzazione totale del brefotrofo della provincia di Sassari, entrato parzialmente in funzione, e di quello di Nuoro. Ritengo quindi che l'adattamento o la utilizzazione del brefotrofo provinciale di Cagliari a modernissimo ospedale infantile sia molto importante per la città, la provincia di Cagliari e per la Sardegna tutta, perché consentirebbe la creazione di reparti con tutte le specialità che attualmente mancano nell'Isola.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15 Raggio - Melis Pietro - Zucca - Congiu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 16 Dessanay - Spina - Floris - Isola - Spano - Macis Elodia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento Dessanay - Spina - Sanna - Defraia - Spano - Isola. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 109.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, in relazione a questo emendamento mi permetto di far notare il problema degli spastici, già previsto nel programma predisposto dalla Giunta. Infatti noi parliamo di disadattati perché la parola minorato o anormale ripugna alla nostra coscienza professionale ed umana; noi parlavamo per questo di disadattati fisici, psichici e sensoriali. E' inutile che stia a parlare, appunto, di quelli che possono essere gli esiti della poliomielite, degli psichici che possono avere, direi, una molteplice origine sensoriale. Purtroppo queste forme di minorazione o di disadattamento si possono trovare singole od associate nello stesso individuo; gli spastici o i cerebrospastici sono quelli che hanno assieme tutte queste tre forme di minorazione o insufficienza. Noi intendiamo nel testo della Giunta comprendere anche gli spastici e per questo noi, sul programma dell'Assessorato all'igiene e sanità, abbiamo preso delle iniziative molto importanti delle quali una si è conclusa recentemente (il giorno 30) con un simposio ad alto livello scientifico e con la creazione di un centro regionale apposito. Quindi io prego i presentatori di ritirare l'emendamento numero 104.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non ho capito esattamente quello che ci ha detto, con linguaggio tecnico, l'Assessore all'igiene e sanità. Ricordando la discussione che si è fatta in Commissione (e chiedo scusa se noi, tecnici in altri campi, non in medicina, non abbiamo inteso bene l'espressione del testo della Giunta) abbiamo ritenuto di indicare anche gli spastici. I disadattati possono essere infatti anche spastici, però non mi pare inutile specificare anche questa categoria particolare che, purtroppo, in Sardegna e altrove ha assistenza limitatissima.

Io so che a Cagliari è stata presa un'ottima iniziativa e penso che possa andare avanti; mi pare anzi che dopo la discussione in Commissione si sia avuto, se non erro, un riconoscimento ufficiale dell'iniziativa. Non c'è dubbio che si tratta sempre di disadattati, se però il termine "spastici" viene inserito non contraddice, credo, alla scienza. Non facciamo nessun peccato se manteniamo quel termine che non ha avuto altro scopo se non quello di richiamare l'attenzione su questa categoria di minorati particolarmente disgraziati. L'Assessore ci dice che questa categoria è compresa e io ne prendo atto, ma non vorrei che domani potesse sorgere qualche difficoltà per questi anormali che purtroppo sono centinaia, che non hanno alcuna assistenza e che impegnano ciascuno una famiglia intera. Conosco dei casi particolari in cui un bambino spastico tiene tutta la famiglia impegnata. I membri della famiglia, e non solo la madre, sono impegnati costantemente. Conosco delle famiglie che si sono rovinate finanziariamente; un impresario, per esempio, deve fare l'assistente edile perché ha speso tutto quello che aveva per il suo bambino che è ancora ammalato.

Io intendevo, con i colleghi della Commissione, richiamare in particolare l'attenzione su questa categoria che è abbandonata a se stessa e che grava sulle famiglie in modo particolare. Molte famiglie non se ne lamentano perché ritengono la loro disgrazia una vergogna, ritengono magari che la malattia del figliolo sia una tara familiare, ritengono che dipenda da particolari carenze dei genitori. Io prego l'Assessore, se è possibile, di lasciare la preci-

szazione, magari adottando un termine diverso, più tecnico. Questa indicazione richiama l'impegno della Regione, che è intervenuta in molti altri settori degli anormali fisici e psichici, e le Amministrazioni provinciali, che non sono mai intervenute in modo adeguato.

PRESIDENTE. Per un breve chiarimento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LATTE (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Per un chiarimento, come raccomanda il Presidente. Purtroppo, col volere inserire la parola «spastico» che, come ho dimostrato, è presente nel testo della legge, è stata soppressa la parola «psichica» e quindi la possibilità di intervenire per quei minorati di ordine psichico per i quali la Regione ha stanziato già sul Piano di rinascita e sui programmi annuali centinaia di milioni. Una decina di istituti sono entrati in funzione e altri stanno per entrare in funzione. Conservando o accettando l'emendamento presentato dalla Commissione, io non potrei intervenire a completare gli istituti per i minorati psichici, mentre lasciando la dizione della Giunta io posso intervenire in modo completo e adeguato. Posso anche assicurare all'onorevole Monni che centinaia di spastici sono ricoverati nel Centro di rieducazione dei Camilliani di Sassari e noi, sul bilancio ordinario, già da due anni interveniamo per finanziare il centro degli spastici di Cagliari. Lo finanziamo e quindi lo assistiamo. C'è un comitato scientifico che ha tutta la nostra assistenza tecnica e finanziaria. Quindi il problema non sussiste e vi prego pertanto di approvare l'emendamento della Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 109. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'emendamento numero 43?

LATTE (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta ritiene di dover informare i con-

siglieri proponenti che questi centri di igiene mentale esistono e sono funzionanti e regolarmente finanziati dalla Regione Sarda nei capitoli ordinari del bilancio dell'Assessore all'igiene e sanità.

A parte questo ho il piacere anche di dire che è stata applicata in Sardegna, in tutte le scuole d'obbligo (mi sia consentita l'imprecisione) la migliore cartella sanitaria individuale che prevede anche l'esame del soggetto dal punto di vista psicologico. Quindi ritengo inopportuno questo emendamento poiché i centri esistono già e sono regolarmente finanziati sul bilancio ordinario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Dopo il chiarimento dell'Assessore, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 108. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LATTE (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, è triste e doloroso dover dire che la provincia di Nuoro ha la percentuale più elevata di questi cosiddetti disadattati sociali. Che cosa intendiamo per disadattati sociali? Sono i disgraziati figli dei pastori che per mesi non vedono i loro padri, sono i figli degli emigrati. E' doloroso dire che la provincia di Nuoro ha la percentuale più alta di emigrati in Sardegna. Sono i figli dei confinati e sono purtroppo moltissimi. Sono i figli dei latitanti, di coloro che attendono invano da anni la giustizia dei loro uomini. Sono i figli dei carcerati. Per tutti questi bambini che vivono in balia e nell'anarchia dei propri istinti, senza nessuna guida, poiché le mamme devono faticosamente lavorare per sopravvivere, noi abbiamo pensato di localizzare a Nuoro questo istituto educativo assistenziale. Ci è sembrato offensivo localizzarlo nel paese e anche il foglio mappale (ritenevo infatti che il programma debba dare delle indicazioni generali), perché la localizzazione

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

deve essere lasciata alla intelligenza e al buon senso della Giunta. Noi riteniamo che l'istituto debba sorgere a Nuoro perché è il centro della zona; localizzando questo istituto in un paese disadattiamo ancora di più gli interessati, perché solo in una città questi bambini possono avere la migliore assistenza e, direi, ogni possibilità di inserimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 108. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Emendamento numero 159. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, molti di voi hanno più volte sollecitato la pubblicizzazione degli Ospedali di proprietà della Regione Sarda per necessità di cose (o per infelici circostanze) affidati provvisoriamente a gestione fiduciaria di ordini religiosi. La possibilità di pubblicizzare questi ospedali ci è stata offerta dall'articolo 5 della legge 12 febbraio 1968, n. 132; in base a questo articolo è stato costituito, per necessità di risparmio, di organizzazione, di ristrutturazione, di ampliamento, anziché tanti enti quanti sono gli ospedali, un unico ente ospedaliero regionale con sede a Cagliari (centro di programmazione regionale, centro di coordinamento degli Ospedali di San Gavino, Muravera, Lanusei, Bosa, Sorgono, Olbia, La Maddalena, costruiti ai sensi delle leggi regionali 27 giugno 1949, 20 giugno 1950, n. 15 e 18 maggio 1951, n. 8). E' stato creato l'Ente e adesso, con centinaia di decreti, si sta dando una sistemazione giuridica a tutto il personale sanitario, tecnico e ausiliario. Questo ente non ha però una lira per comprare un francobollo per cui, come primo avviamento, questa somma assai modesta di 200 milioni consente di dare una stabilità di carriera al personale che da un decennio presta la propria opera senza uno stato giuridico e senza un regolare contratto di lavoro. Mi

raccomando pertanto alla vostra sensibilità perché l'emendamento della Giunta sia accolto. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 159. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Emendamento numero 41. Ha domandato di parlare l'onorevole Birardi. Ne ha facoltà.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato propone lo stanziamento di 50 milioni come contributo agli Istituti universitari di medicina sociale e di medicina del lavoro per predisporre un'attività di studio, di ricerca, di indagine sulle malattie del lavoro nel settore petrolchimico. Credo che a tutti noi sia nota ormai l'ampiezza e la rilevanza che sta assumendo questo settore in Sardegna (soprattutto attraverso i grossi impianti esistenti a Portotorres e a Cagliari) e quindi la necessità che la Regione intervenga per studiare i problemi della sicurezza e della salute dei lavoratori che è, senza dubbio, uno dei problemi più seri che esista all'interno di questi complessi, anche perché, da studi di carattere molto generale, è stato accertato che i lavoratori, gli operai vanno incontro a malattie molto gravi sia per le condizioni in cui svolgono il loro lavoro, sia per i ritmi intensi della lavorazione cui sono sottoposti per il ciclo continuo (con turni alterni di giorno e di notte), sia infine perché molti operai lavorano 10 o 12 ore al giorno. Tra l'altro si tratta in prevalenza di manodopera di origine contadina, che raggiunge il posto di lavoro dai paesi e quindi costretti a viaggi e spostamenti continui che provocano malattie nervose molto gravi. Inoltre riteniamo che sia necessario esaminare attentamente la questione della prevenzione degli infortuni. Sono già accaduti, specialmente alla Petrolchimica di Portotorres, incidenti molto gravi per cui è necessario che la Regione intervenga per stabilire appunto un piano organico. La nostra proposta tende quindi prima di tutto a stabilire

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

un piano di ricerche organiche all'interno della fabbrica sulla salute dei lavoratori attraverso controlli continui e, in seguito ai risultati della ricerca, riteniamo necessario predisporre tutte le misure di carattere sanitario e ambientale utili a prevenire la salute e la sicurezza dei lavoratori.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta non può che esprimere parere favorevole su tutte le proposte che contribuiscono a difendere e a migliorare lo stato di salute dei nostri lavoratori. Vorrei però rassicurare gli onorevoli proponenti che il settore non è stato trascurato e sotto l'aspetto igienico sanitario e anche dell'inquinamento certe zone sono sotto la sorveglianza e il controllo dell'Istituto di igiene di Sassari che è uno dei più efficienti d'Italia. Ad ogni modo questi istituti affronteranno il problema sotto un altro aspetto: quello delle tecnopatie e quello degli avvelenamenti cronici. Pertanto la Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 41. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Emendamento numero 42. Onorevole Pietrino Melis?

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Non è necessario illustrarlo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Dovrei ripetere ciò che ho detto poc'anzi. Nel settore noi, come ho già detto, abbiamo creato e finanziato diversi centri di igiene mentale; anche recentemente ne abbiamo finanziato uno nuovo a Giorgino, a Cagliari. Un altro è stato creato dall'Amministrazione provinciale e finanziato parzialmente dalla Re-

gione (questo è diretto dal professor De Martis, il titolare della Cattedra di psichiatria). Il settore non è però ancora del tutto coperto e quindi questa nuova iniziativa potrebbe colmare le lacune nel settore del disadattamento psichico e contribuire alla soluzione di questo problema. Pertanto la Giunta esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Emendamenti numero 83 e 84.

L'onorevole Arru ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

ARRU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato a lungo dei disadattati sociali e c'è, nel quarto programma esecutivo, uno stanziamento di 300 milioni per un Istituto da realizzarsi a Nuoro. Io faccio osservare che in Sardegna esistono solo 4 di questi Istituti con un riconoscimento legale. Sono istituti che operano sotto la vigilanza del Ministero di grazia e giustizia. Essi sono: quello di Giorgino, Casa di rieducazione statale; quelli di San Leonardo e di Santulussurgiu, Case di rieducazione, convenzionate con l'ENAI; l'Istituto di rieducazione di Giorgino, convenzionato con la POA; l'Istituto medico psicopedagogico di Ploaghe (unico Istituto specializzato esistente in Sardegna) che intende procedere alla osservazione e rieducazione con conseguente ricupero dei disadattati sociali. Quest'ultimo è l'unico istituto esistente in Sardegna per il quale siano già stati instaurati rapporti col Ministero di grazia e giustizia e per il quale sia in corso la stipulazione di convenzioni a carattere regionale, per ospitare, a decorrere dal settembre di questo anno, 50 disadattati sociali da prelevarsi in tutta la Sardegna su designazione del Ministero di grazia e giustizia, sentito il Presidente della Corte d'Appello, da tenere sotto costante vigilanza dello psicologo e con educatori particolarmente

te specializzati. Si tratta di un complesso modernissimo...

MANCA (P.C.I.). E' un altro serraglio.

ARRU (D.C.). No, non è un serraglio. Questa fondazione, onorevole Manca, ha una proprietà di 40 ettari suoi e in più...

MANCA (P.C.I.). E' un riformatorio.

ARRU (D.C.). Non è un riformatorio, ma è apertissimo a tutti. E' fatto secondo i più moderni criteri di rieducazione dei disadattati sociali, l'unico esistente in Sardegna.

Ci sono 300 milioni stanziati nel IV programma esecutivo. Io chiedo che 100 milioni di questi (l'emendamento 83 si completa con l'emendamento 84) siano destinati al Centro di rieducazione di Ploaghe. Ovviamente, se l'Assessore alla rinascita ha la possibilità di reperire 100 milioni senza distrarli dai 300 milioni destinati a Nuoro, noi siamo perfettamente d'accordo, diversamente chiedo al Consiglio che, per garantire il completamento di un Istituto, già in funzione, accolga gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accoglie i due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 83. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 84. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo 5.3 nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 5.4.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento Congiu - Nioi - Manca:

«Cap. III - Sez. 5^a - Pagina 315 (sostitutivo). Altri impieghi sociali. Alla riga relativa a "Stanziamiento" la cifra di "L. 2.100 milioni" è sostituita con la cifra di "L. 12 miliardi".

Lo stanziamento sarà destinato al finanziamento di un piano per la costruzione di attrezzature civili nelle campagne, secondo le norme e il regolamento della legge regionale 7 aprile 1965, n. 10». (39)

Emendamento Usai - Melis Pietrino - Nioi:

«Cap. III - Sez. 5^a - Paragrafo 5.4. - Pagina 315 (aggiuntivo). Dopo le parole "e delle loro famiglie" aggiungere: "Dieci dei cento milioni verranno dati agli Istituti di Psicologia e di Sociologia dell'Università di Cagliari per consentire le conclusioni psico-socio-culturali dei dati e degli elementi raccolti in occasione della indagine sulla emigrazione sarda"». (44)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare il suo emendamento.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io credo che l'emendamento possa dar luogo ad un dibattito che (sia pure svolgentesi alla fine della trattazione del IV programma esecutivo) si propone in termini, a mio parere, assai convincenti. Nell'emendamento, che io prego i colleghi di tenere in attenzione, viene in sostanza proposto un aumento di uno stanziamento che serve a finanziare la legge istitutiva del fondo sociale, per i fini previsti da essa, ma con una destinazione che mi sembra importante sottolineare. Naturalmente le difficoltà che si possono trovare nell'immediata lettura di questo emendamen-

to è che le fonti finanziarie sono esaurite e che quindi quel programma non s'ha da attuare. Io preannuncio però alla Giunta e ai colleghi che si potrebbe persino, in subordine non prevedere un aumento così congruo se però viene rispettata la finalità e la destinazione della somma. E mi spiego brevemente. La legge sul fondo sociale che è, a mio parere, una legge benemerita di questa legislatura, ha mantenuto però nella pratica un meccanismo che deve essere respinto da un programmatore. Quando dico programmatore non dico l'Assessore alla rinascita o la Giunta, ma dico il Consiglio. Perché? Perché in realtà, un po' perché c'è la insistenza dei singoli enti interessati ad usufruirne (cantieri di lavoro), un po' perché la facoltà discrezionale dell'Assessore vi trova largo margine e larga disponibilità. E' una facoltà discrezionale oggettivamente criticabile, qualunque sia il modo di utilizzarla. Questa legge era stata concepita per riformare anche la destinazione per i cantieri di lavoro, in quanto legava (nella legge e soprattutto nel regolamento) la deliberazione a due parametri qualitativi importanti, obbligando il sindaco (il capo dell'amministrazione che richiedeva il finanziamento dei cantieri di lavoro) a presentare una situazione occupativa del proprio centro; quindi lo obbligava a prendere coscienza dello stato della propria località, del proprio comune e ad adeguare, dunque, quel cantiere, quel modo di risolvere il problema disoccupativo, di assorbimento della manodopera, ad un determinato criterio di visione organica, ad evitare quello che in realtà poi è avvenuto (come era avvenuto nel passato), cioè che il singolo sindaco o amministratore che deve fare un piccolo pezzetto di strada, che deve fare un piccolo arrangiamento a una fognatura, chiede il cantiere di lavoro. Il cantiere di lavoro è purtroppo ancor oggi concepito un lavoro, non dico a regia (perché direi una cosa forse inesatta o non completamente esatta), ma che non ha grandi collocazioni dentro un piano generale tendente a risolvere il fatto occupativo di un determinato comune come invece in legge è detto (e su ciò, soprattutto nel corso della discussione della legge numero 10, insistemmo tutti, compreso

lo stesso proponente). Questo parametro è scomparso nella pratica, perché un po' anche tutti noi ci facciamo promotori di insistenze per ottenere che ci sia il famoso decreto che dà un cantiere di lavoro a questo o quel comune. Noi ci facciamo nient'altro che intermediari di una situazione occupativa fortemente premente e siamo quindi un po' le vittime di questa situazione.

L'altro parametro importantissimo è che il cantiere deve avere collocazione in una finalità produttiva (ricordo male le parole probabilmente). Cioè il cantiere di lavoro non deve essere fine a se stesso, ma dev'essere, sia pure in lotti, sia pure in tronchi e così via, parte di un complesso che abbia dei fini non di opera pubblica in sé e per sé o di, per esempio, risoluzione di problemi dovuti a calamità e così via, ma deve avere un fine produttivo. Ora che cosa di tutto questo può essere trasferito in un programma come questo quarto esecutivo? Se noi accogliamo la posizione inserita nel programma, in realtà non facciamo nient'altro che finanziare con 2 miliardi e 100 milioni la legge numero 10 per i fini specifici, diciamo, della seconda parte di essa; in realtà non vi apportano nessun mutamento.

Noi invece dobbiamo legare (qualunque sia la somma nell'arco dai 2 ai 12 miliardi) lo stanziamento a una destinazione, lasciando che la legge sul fondo sociale operi nel quadro degli stanziamenti del bilancio ordinario della Regione secondo le circostanze che, purtroppo, si sono determinate di fatto e che speriamo sempre più di modificare in futuro. Dobbiamo far sì che almeno lo stanziamento previsto nel quarto programma esecutivo abbia un carattere programmatico più vincolato. Io avrei potuto condurre l'illustrazione dell'emendamento in modo demagogico, ponendo il problema dell'occupazione, ma ho preferito sottolineare l'esigenza del carattere organico che devono avere i provvedimenti. Mi è sembrato (quando poi faremo una valutazione finale intorno al quarto esecutivo potremo anche avere diverse visioni circa il modo come la discussione è stata condotta) che tutti abbiamo potuto sottolineare che i provvedimenti, gli emendamenti e così via hanno tentato di as-

sumere un minimo di carattere organico, finalità di carattere organico.

Noi ci siamo posti questa domanda: che cosa può essere una finalità che sia inquadrabile come soluzione, sia pure parziale, al problema disoccupativo e nello stesso tempo non sia avulsa completamente da una soluzione a fini produttivi? Noi abbiamo ritenuto che, probabilmente, la destinazione migliore sia quella di definire lo stanziamento (sempre col meccanismo della legge sul fondo, della legge numero 10) per la costruzione di attrezzature civili nelle campagne. In sostanza noi facciamo riferimento al problema che venne fuori con particolare efficacia nel 1965-66 quando si discusse il programma quinquennale, al problema degli assetti civili nelle campagne, e proponiamo che almeno lo stanziamento del quarto programma esecutivo abbia questa precisa finalità. Non ci formalizzeremo sulla cifra, mentre ci impunteremo (con qualche ragione) nella richiesta di una motivazione finalizzata con precisione e non lasciata alla valutazione discrezionale.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho capito perfettamente il senso dell'emendamento che ci è stato proposto e cioè che non si intende discutere la cifra. Poiché ebbi l'avventura di presentare io la legge sul fondo sociale quando ero Assessore al lavoro (quindi ebbi l'avventura di amministrarla per alcuni anni) posso garantire che uno degli aspetti, quello occupativo, è stato rispettato proprio perché i cantieri sono stati finalizzati alla situazione occupativa dei comuni. E' stato invece impossibile inserirli esattamente nella direzione di più vasti processi produttivi (mi pare che così recitasse l'articolo della legge) proprio perché dovevamo far fronte ad una situazione sociale estremamente grave. Al momento in cui presentai la legge pensai di darle una possibilità di vita maggiore di quella consentita ad un provvedimento per cantieri di lavoro inserendo, appunto, questa dizione. Ma nella realtà poi (nel rispetto della situazione disoccupativa

dei comuni) è stata impiegata per infrastrutture civili all'interno dei centri abitati (quasi in prevalenza), tranne qualche intervento nelle strade di campagna, che poteva rientrare all'interno del concetto espresso dal collega Congiu nel suo intervento.

Il discorso però va ripreso adesso, onorevole Congiu, e legato al testo della Giunta che aveva un preciso significato. La somma messa a disposizione non era grossa, però, utilizzata unitamente con la disponibilità del fondo sociale e su un programma organico predisposto dall'Assessore al lavoro e dall'Assessore alla rinascita intorno a programmi di sviluppo, poteva avere la finalizzazione di cui lei ha parlato. Mentre il suo emendamento fa una scelta precisa in direzione delle attrezzature civili nelle campagne, il testo della Giunta demandava ogni decisione ad una programmazione all'interno della Giunta, con una riduzione (se lei nota il testo) enorme della discrezionalità dell'Assessore e quindi dello spezzettamento degli interventi. Era previsto un programma da predisporre d'intesa con l'Assessorato alla rinascita e quindi da collocare all'interno della programmazione regionale. Il suo emendamento, onorevole Congiu, se lei mi consente, fa una scelta precisa e destina lo stanziamento alle attrezzature civili nelle campagne, che può anche essere una scelta positiva, ma pur essa limitativa nella misura in cui ad esse si potesse, come si può, provvedere anche con altri mezzi. Questi programmi coordinati del fondo sociale possono quindi essere dedicati indifferentemente a questa o ad altre incombenze nella misura in cui si determina una carenza di fondi (dei fondi ordinari nostri e dello Stato) messi a disposizione dell'Amministrazione regionale. Questo era il senso del testo della Giunta.

Una scelta drastica in un'unica direzione mi lascia molto perplesso. L'impegno (ecco questo era il punto onorevole Congiu) è invece quello di fare un programma non solo per i due miliardi (che erano solo un aggancio), ma con i soldi a disposizione anche del fondo sociale. Se dovessimo guardare le cose nella realtà che stiamo vivendo, i quattrini del fondo sociale per grande parte non

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

ci sono più; fare quindi un programma con questi due miliardi, dandogli la finalità cui lei ha accennato, è un discorso che si impone di molto; ha una linea accettabile, diciamo, ma con una carenza enorme di mezzi. Se si è inteso perciò lo spirito col quale l'Assessorato alla rinascita (che ha proposto il testo) e la Giunta (che lo ha approvato) hanno inteso inserire questo intervento e si vuol dar credito (è solo questo il punto) alla finalizzazione dei fondi disponibili sulla legge numero 10 della Regione Sarda l'emendamento che lei ha presentato, onorevole Congiu, non è che un suggerimento di settorializzazione. Dico perciò con molta chiarezza che io accetterei una formula che indicasse un titolo di particolare attenzione al settore indicato, ma non limitativo. Cioè che si dicesse « lo stanziamento sarà preferibilmente destinato al finanziamento di un piano » (o una espressione simile), in modo che si lasci una serie di diverse possibilità di intervento.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). I presentatori sono d'accordo col «prevalentemente».

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Prevalentemente o preferibilmente. Non posso invece in alcun modo accogliere una proposta di aumento di cifra. Se siete d'accordo sul concetto, espresso forse non molto chiaramente, lasciamo invariata la cifra che serve da aggancio ai programmi regionali e futuri e modifichiamo la dizione nel senso indicato.

PRESIDENTE. Il testo che propone l'Assessore suona così: «... di un programma organico di opere di interesse locale, prevalentemente indirizzato alla costruzione di attrezzature civili nelle campagne».

CONGIU (P.C.I.). Accettiamo la modifica del testo, ma insistiamo sullo stanziamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Congiu - Nioi - Manca che porta lo stanziamento da 2 miliardi a 12 miliardi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il paragrafo con la modifica proposta dall'Assessore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Usai ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 44.

USAI (P.C.I.). La legge sul fondo sociale all'articolo 2 stabilisce tra i compiti una indagine sull'emigrazione sarda per stabilire le cause, le localizzazioni, le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e delle loro famiglie. Ci risulta che è stata affidata a istituti specializzati questa indagine (credo all'Università di Monaco ed alla Università di Torino) e che essa è stata conclusa. Si tratta adesso di dare i mezzi finanziari a questi istituti perché possano pubblicare le risultanze di questa indagine.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io non ho capito molto bene il significato dell'emendamento. Mi pare che si chieda di riordinare gli studi che sono stati condotti e provvedere alla pubblicazione. Il senso dell'emendamento è che gli studi sono già avvenuti e che ci sono dei dati che vanno elaborati e pubblicati. Noi siamo già intervenuti altre volte per pubblicare documenti anche con fondi ordinari dell'Amministrazione, comunque se i presentatori dell'emendamento ritengono che la cifra indicata sia congrua io non ho alcuna difficoltà ad accogliere l'emendamento. Siccome non ho informazioni in proposito avrei lasciato la dizione più aperta e, semmai, avrei aggiunto: bisogna fare questo con una parte dei cento milioni, ma senza fissare una cifra. Se è ritenuta congrua, io non faccio difficoltà.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

Si dia lettura del paragrafo 6.1.

(Segue lettura).

A questo paragrafo è stato presentato un emendamento a firma Abis - Catte - Contu felice. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario:*

«Cap. III - Sez. 6^a - par. 6.1. — L'ultima cifra riportata nell'emendamento n. 112 "2.635" va sostituita con la cifra "2.000"». (119)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita.* Signor Presidente, dopo aver modificato il sistema proposto originariamente dalla Giunta, la Commissione aveva lasciato invariate le somme originarie. L'emendamento tende a recuperare la somma per gli emendamenti proposti e approvati in Consiglio. Si tratta in definitiva di applicare le norme che la Commissione ha inserito nel settore credito e di utilizzare le relative somme per gli emendamenti che abbiamo già approvato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 119. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo 6.1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 6.2.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 6.3.

(Segue lettura).

Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 6.4.

(Segue lettura).

A questo paragrafo è stato presentato un emendamento Abis - Soddu - Contu Felice. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario:*

«Capitolo III - Sezione 2^a - Pagine 331-332: "Interventi creditizi nel-Commercio". A pagina 331 seconda riga del par. 6.4, sostituire la cifra 1.500 milioni con la cifra 1.000 milioni. A pagina 332, all'ottava riga, sostituire la cifra 1.500 milioni con la cifra 1.000 e, alla nona riga, la cifra 1.000 milioni con la cifra 500 milioni».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita.* Signor Presidente, io ho avuto occasione di parlare di questo emendamento quando abbiamo proposto (e il Consiglio accolto) la somma necessaria per l'Ente Minerario. Avevo allora annunciato che i fondi erano stati reperiti per un miliardo dall'emendamento presentato sui porti di S. Antioco e Portovesme, che il Consiglio ha accolto ieri, e per mezzo miliardo dalle navi traghetto. Questo è un emendamento legato a quel provvedimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo 6.4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 6.5.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento Dessanay - Puddu Piero Masia:

«Al terz'ultimo comma riga 3^a, dopo "rifugi, campeggi" aggiungasi "e villaggi"». (143)

Emendamento Dessanay - Puddu Piero - Masia:

«Riga 1^a, pag. 338, dopo "nonché", sopprimere le parole "in via eccezionale fino al 31 marzo 1969"». (144)

Emendamento soppressivo Dessanay - Puddu Piero - Masia:

«Cap. III - Sez. 6^a - paragrafo 6.5, pag. 338. La parte relativa a: "Istruttoria delle domande di mutuo" è sostituita dalla seguente: "L'operatore presenterà all'Assessorato ai trasporti e turismo domanda corredata in corografia, planimetria generale, corredata del progetto che si intende realizzare e piano di massima.

L'Assessorato al turismo, sentito il parere della Commissione interassessoriale per il credito alberghiero, espleta l'istruttoria tecnica di sua competenza e trasmette le pratiche ammesse a finanziamento, agli istituti di credito convenzionati per l'istruttoria bancaria; questi ultimi inviano la relazione sull'istruttoria espletata all'Assessorato al turismo ed a quello alla rinascita, il quale esprime, in proposito, il proprio parere di concerto all'Assessorato al turismo. Quest'ultimo predispone la relativa proposta per l'onorevole Giunta regionale e

successivamente il decreto del Presidente che sarà trasmesso all'Istituto di Credito, il quale, sulla base delle indicazioni formulate in decreto, stipula il contratto"». (147)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Puddu per illustrare questi emendamenti.

PUDDU PIERO (P.S.U.). I nostri emendamenti non hanno bisogno di illustrazione. Si tratta di completare le disposizioni per la concessione di credito alberghiero nel settore del turismo aggiungendo la parola «villaggio», per aiutare un sistema di insediamento turistico in atto e possibile in Sardegna.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 144. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 147. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo 6.5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 143. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 6.6.

(Segue lettura).

A questo paragrafo 6.6 è stato presentato un emendamento Abis - Soddu - Contu Felice. Se ne dia lettura.

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

NIOI, *Segretario*:

«Cap. III - Sez. 6^a - Paragr. 6.6 - Pagina 341 (soppressivo parziale dell'emendamento numero 122). Nella parte relativa a "Ipotesi e misure dell'intervento in garanzia" si propone di sopprimere l'aggiunta della lettera d) riportata nelle prime cinque righe dell'emendamento numero 122 e di ripristinare il testo del proponente». (90)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, abbiamo accolto tutti gli emendamenti di carattere finanziario presentati in Commissione dai colleghi Zaccagnini e Spina, ma per questo paragrafo mi pare che la modifica della Commissione non sia opportuna. Noi dovremmo (ecco perché intendiamo ripristinare il testo originario) garantire con gli stessi fondi nostri ciò che evidentemente è un po' eccessivo.

ZACCAGNINI (D.C.). Non ho difficoltà. Tutto dipende dai termini della convocazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il paragrafo 6.6. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del paragrafo 7.1.

(*Segue lettura*).

A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento Asara - Puddu Piero - Perantoni - Sassu - Arru - Puddu Mario - Lai - Nuvoli - Serra - Masia - Guaita:

«Alla fine del 4° comma sopprimere la frase: "alle esigenze di intervento che tuttora si manifestano nei porti di S. Antioco e Portovesme si provvederà con intervento straordinario di 1.000 milioni"». (55)

Emendamento Abis - Del Rio - Ghinami:

«L'ultima cifra riportata nell'emendamento numero 124 "2.700" va modificata in "4.200"». (157)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io pregherei i colleghi di ritirare l'emendamento numero 55, che era stato presentato per esigenze di emendamenti precedenti. Poiché tutto il testo è stato modificato in aula, esso non ha più ragione di essere. L'emendamento della Giunta tende a ripristinare il testo originario della Giunta che prevedeva di dedicare ulteriori 5 miliardi al fondo di riserva e oscillazione prezzi (dal quale poi sono stati detratti un miliardo per l'agricoltura ed un miliardo e 500 milioni per l'assegno agli studenti). Il fondo di riserva e oscillazione prezzi dovrebbe essere, secondo la nostra proposta, di 4 miliardi e 200 milioni.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta dell'Assessore di ritirare l'emendamento. Metto in votazione l'emendamento numero 157. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il paragrafo 7.1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del paragrafo 7.2.

(*Segue lettura*).

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 7.3.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 7.4.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 7.5.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento Abis - Contu Felice - Soddu:

«Cap. III - Sez. 7^a - Paragr. 7.5 - Pagina 346 (aggiuntivo). Aggiungere dopo le parole dieci milioni: "Infine 30 milioni sono riservati per lo studio di fattibilità del parco naturale del Limbara"». (125)

Emendamento Pedroni - Manca - Birardi:

«Aggiungere dopo le parole "dieci milioni" "Infine 50 milioni sono riservati per lo studio del progetto per la creazione del parco naturale del Limbara"». (122)

Emendamento Raggio - Usai - Congiu:

«Per l'attuazione dell'iniziativa di cui al capitolo II - Sez. 4^a - Pag. 170 (Costituzione di un Consorzio regionale dei porti articolato anche su singoli Enti autonomi portuali) saranno riservati dieci milioni"». (101)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare il suo emendamento.

RAGGIO (P.C.I.). E' conseguente all'emendamento già approvato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sugli emendamenti?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Pregho i colleghi Manca, Pedroni e Birardi di ritirare il loro emendamento, che dovrebbe essere sostituito dall'emendamento della Giunta, il quale tende a condurre uno studio di fattibilità per il parco nazionale del Limbara. Per quanto riguarda l'emendamento del collega Raggio la Giunta è d'accordo.

MANCA (P.C.I.). Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo 7.5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Raggio - Usai - Congiu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Abis - Contu Felice - Soddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 7.6.

(Segue lettura).

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento Asara - Puddu Piero - Perantoni - Sassu - Arru - Puddu Mario - Lai - Nuvoli - Serra - Masia - Guaita:

«Cap. III - Sez. 7^a - Pagina 347 (Aggiuntivo) 7.7 Attività sportive, Titolo di spesa 4.6.07. Stanziamento lire 100.000.000. Allo scopo di venire incontro alle maggiori spese che le Società di calcio semi-professionistiche o dilettantistiche femminili dell'Isola incontrano per svolgere la loro attività nel continente sarà concesso a ciascuna di esse un contributo straordinario di lire 10 milioni per il 1969. Competenza di attuazione: Assessorato alla rinascita». (151)

Emendamento Spina - Isola - Macis - Arru:

«Capitolo III - Sezione VII - pagina 347, aggiuntivo. Paragrafo 7.7 attività sportive, titolo di spesa 4607, stanziamento aggiuntivo di lire 100 milioni per contributo straordinario alla società per azioni Cagliari per gli scopi di cui all'emendamento A 151». (161)

PRESIDENTE. L'onorevole Spina ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.). Si illustra da se.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sui due emendamenti?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, io sono tra l'altro Assessore allo sport e mi rendo conto perciò delle esigenze cui l'emendamento deve fare fronte. Ma i colleghi che hanno presentato questo emendamento avrebbero dovuto trovare, a mio giudizio, una sede diversa di collocazione di queste esigenze, cioè all'interno del bilancio regionale ordinario. Non vedo (con molta sincerità e chiarezza) quale nesso possa esserci tra questi problemi e la pro-

grammazione. A meno che, essendo a fine legislatura, l'impossibilità di realizzare in altro modo forme di intervento che la maggioranza del Consiglio aveva ipotizzato (anche con la presentazione di un provvedimento di legge) non abbia indotto i colleghi a tentare di intervenire con l'ultimo provvedimento in votazione al Consiglio regionale. Se questo spiega l'emendamento, non si può certo dire che lo stanziamento proposto sia coerente con lo spirito del programma. E' una situazione che può essere superata solo se il Consiglio decide che si deve in ogni modo far fronte a questa spesa con il quarto programma per l'impossibilità di intervenire con il bilancio ordinario essendo giunti ormai alla fine della legislatura. La Giunta non può perciò che rimettersi al Consiglio. La proposta per la soluzione di questo problema noi la riteniamo comunque non valida dal punto di vista della programmazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Debbo dire che anche io sono abbastanza perplesso di fronte a questo emendamento che propone di stanziare sui fondi straordinari della 588 (la cui destinazione ben precisa è stabilita dalla legge e comunque deve essere orientata secondo obiettivi che tutti conosciamo) 100 milioni per venire incontro alle maggiori spese delle società di calcio semi-professionistiche, o dilettantistiche femminili. Intanto sarei curioso di sapere quante sono queste squadre ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dieci.

RAGGIO (P.C.I.). Dieci? Il collega Zucca è sempre bene informato in materia ...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Che c'entra femminile?

RAGGIO (P.C.I.). E' detto qui, onorevole Abis; dilettantistiche femminili dell'Isola.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Noi siamo per la parità fra i sessi.

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

RAGGIO (P.C.I.). Scusa Zucca, sapevo che il Cagliari aveva una squadra femminile, ma non sapevo che ce ne fossero altre.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), Dilettantistiche sì.

RAGGIO (P.C.I.). Allora è una sola? Allora risulta accertato che esiste una sola squadra femminile dilettantistica di calcio, quella del Cagliari.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dilettantistica, non pagata.

RAGGIO (P.C.I.). Perché rimango perplesso? Perché per questo tipo di intervento vi sono (e l'Assessore poc'anzi a questo si richiamava) possibilità diverse offerte dalla legge in materia di sport e dal bilancio ordinario. Vi sono notevoli possibilità e l'Assessore Contu in questa materia potrebbe darci dei consigli, potrebbe aiutarci a scoprire strade nuove, diverse, attraverso le quali aiutare le società sportive senza ricorrere alla utilizzazione dei fondi straordinari della 588.

Cosa ha fatto, per esempio, l'Assessore Contu, in materia? C'è una squadra sportiva in Sardegna, quella dell'Arbus, che chiede un contributo straordinario di 200 mila lire. E' una richiesta legittima da potersi soddisfare sulla base della legge sullo sport. A che cosa serviva questo contributo? A consentire a questa società di sviluppare una certa attività in occasione del suo quindicesimo anniversario. Non si sa cosa abbia fatto l'Assessore Contu, ma certamente ha fatto qualcosa, avrà magari trovato una strada originale per aiutare questa squadra.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Ho offerto una coppa.

RAGGIO (P.C.I.). Questa è una strada interessante, che può essere seguita anche per le altre società. L'Assessore Contu non potendo, evidentemente, dare le 200 mila lire (perché la competenza in questa materia non è sua) ha offerto a questa società (con la sua personale presenza), in occasione del XV an-

niversario della sua fondazione, non solo una coppa ma due medaglie d'oro, dodici d'argento, ciascuna delle quali reca su una faccia «XV anniversario dell'Unione sportiva Arbus» e sull'altra faccia reca «Onorevole Felice Contu, Assessore alla Regione Autonoma della Sardegna».

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Cosa c'è di strano?

RAGGIO (P.C.I.). Due d'oro e dodici di argento ...

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Cosa ci trova di strano?

RAGGIO (P.C.I.). Sto dicendo, onorevole Contu, che siccome è possibile venire incontro alle società sportive dilettantistiche (e immagino anche alle semiprofessionistiche) in modi così diversi, non capisco perché si debba ricorrere a uno stanziamento sui fondi straordinari della 588. Ho voluto citare questo episodio agli onorevoli colleghi non solo ...

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Arbus doveva essere aiutata?

RAGGIO (P.C.I.). Certo, ma non in questo modo. Io credo che i tifosi di Arbus siano rimasti molto scontenti, molto indignati da questo atteggiamento, mi consenta. Diffondere in Sardegna, coi denari pubblici, medaglie che oggi portano solo il suo nome e domani potrebbero portare persino la sua effigie, credo che non possa soddisfare gli sportivi, come non li ha soddisfatti. Ho citato questo episodio non solo per dimostrare che oltre alla legge apposita vi sono altre possibilità di intervenire a favore di questa società, ma anche per affermare che non è lecito utilizzare lo sport dilettantistico, semiprofessionistico e professionistico per operazioni di pura speculazione elettorale come quella che si è condotta ad Arbus. La responsabilità è dell'Assessore Contu, ma spero che qualcuno mi dirà da dove egli ha potuto ti-

rare fuori i denari. Dalle pieghe del bilancio regionale certamente e negli stessi modi che ci vengono proposti dall'emendamento che stiamo discutendo. Questo tipo di intervento non aiuta per niente lo sport. Lo sport non ha bisogno d'essere corrotto, ha bisogno di essere salvato dalla corruzione imperante, da qualsiasi parte venga. Questo è il nostro dovere.

I colleghi che hanno presentato l'emendamento non hanno promosso l'iniziativa per liberare lo sport da questa corruzione imperante, da questa corruzione che viene portata avanti da quando esso è caduto nelle mani della grande industria, dei petrolieri e degli affaristi della politica, dei politicanti da strapazzo. Non si tratta qui, onorevole Assessore, solo dei 100 milioni (se si trattasse di un intervento giusto noi diremmo quello che abbiamo detto altre volte nel corso di questo dibattito: si trovino i 100 milioni) ma si tratta di un'altra cosa: si tratta di difendere il prestigio dell'assemblea in queste ultime ore della sua V legislatura e di difendere il prestigio dello sport. Noi siamo per lo sport dilettantistico e siamo anche per aiutare, nella misura del possibile, lo sport semiprofessionistico, ma non in questo modo, non sul terreno della corruzione come viene oggi proposto.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi (perché è possibile intervenire in modo diverso nei confronti dello sport semiprofessionistico o delle squadre dilettantistiche, come quella femminile del Cagliari) noi siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che abbia ragione l'Assessore alla rinascita quando afferma che in un programma esecutivo non dovrebbero trovare posto stanziamenti per lo sport, ma è anche vero che questo problema contiene aspetti positivi, ma soprattutto aspetti negativi che prevalgono, a mio parere, sui primi. Sarebbe opportuno trovare l'occasione di fa-

re un discorso ampio su questo problema. Perché dico questo? Io non mi scandalizzo come il collega Raggio. Nel momento in cui diamo il 120 per cento degli investimenti al signor Rovelli nel programma di rinascita e al signor Moratti ...

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Chi glieli dà?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il Piano di rinascita e chi approva il Piano di rinascita (non io, che non l'approvo certamente). Siamo arrivati al momento di votare e questo è il Piano di rinascita. Su questo si esprimerà l'assemblea; la maggioranza renderà operante il Piano di rinascita che è questo e niente altro. E allora questi 170, 180 (a quanti miliardi siamo arrivati?) ...

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. 176.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Su 176 miliardi, si danno 10 milioni alla squadra della Tharros e al Tempio, cioè a piccoli centri sportivi sardi che, con i sacrifici, non dei ricchi (che se ne infischiano), ma in gran parte dei lavoratori (che vanno a vedere le partite e che pagano) svolgono questa attività che per i nostri paesi rappresenta l'unico divertimento effettivo (tranne per le persone che per divertimento vanno anche in chiesa, come le ragazze).

Ricordiamoci che la Commissione di indagine sulle zone interne, tra le varie altre si è sentita fare la richiesta di impianti sportivi dappertutto per la gioventù, per assistere e per praticare lo sport, che sono due cose concomitanti, perché normalmente chi pratica lo sport ad una certa età diventa spettatore sportivo (non si può fare sport a 50 anni, a 40 anni, a 60 anni evidentemente).

Io sono dunque d'accordo che in un programma di rinascita sarebbe bene non parlare di queste cose, ma che però, di fronte a un Piano di rinascita che è quello che è (non quello che vorremmo) si gridi allo scandalo per 10 milioni dati ad una piccola squadra che intrattiene centinaia e migliaia di

lavoratori ogni domenica (e li fa divertire e li fa assistere a uno spettacolo che per un'ora e mezzo gli fa dimenticare di avere al Governo la Democrazia Cristiana) mi sembra che non abbia senso.

E' come quando uno ha il cancro ed è fisso su quell'idea e finisce che muore prima per la preoccupazione e la paura. Per un'ora e mezzo noi salviamo dal cancro della Democrazia Cristiana migliaia di lavoratori, migliaia di giovani, migliaia di cittadini. Per un'ora e mezzo dimenticano che abbiamo Rumor al Governo, che abbiamo la Giunta Del Rio, dimenticano tutto, persino queste cose. Per me è un grosso sollievo che noi diamo ai nostri giovani, i quali l'indomani mattina tornano nuovamente in fabbrica e i problemi si ripresentano loro in tutta la loro complessità e riprendono la battaglia e la lotta. Io non sono tra coloro che pensano che i giovani operai che assistono alle partite dimentichino la lotta di classe. Se fosse così, il Governo organizzerebbe partite di calcio a tutto spiano a sue spese. Lo sport nei paesi capitalistici è in gran parte una cosa sporca (siamo d'accordo) ma, amici miei, fosse solo lo sport sporco nei paesi capitalistici. E' la società che è sporca, è tutto che è sporco.

Ecco, allora, io dico: alcuni colleghi avevano presentato una legge che non si è potuta discutere per ovvii motivi; si è perciò ricorso a questo accorgimento, a questo sotterfugio, chiamatelo come volete, per cui su 176 miliardi si danno 100 milioni a squadre di calcio piene di debiti. Non dimentichiamo che la Sardegna si trova in condizioni di svantaggio anche in queste cose e non a caso è stata inserita nel programma la questione dei trasporti, per esempio. Una squadra di calcio in Sardegna costa molto di più di una squadra del Continente. Le squadre infatti sono obbligate a giocare con le squadre della Penisola e quindi a spendere di più in viaggi.

Chi rimborsa queste spese? Il CONI, o il Governo che persino sulla sport specula, perché su ogni biglietto, attraverso le imposte indirette, si prende il 40% per cento? Queste sono le cose gravi, non i 10 milioni che si possono dare ad una squadra di calcio. Quando

si danno i miliardi a gente che potrebbe darne a noi, queste sono cose insignificanti. Adesso che Agnelli intende fare la fabbrica a Siniscola (come si legge sul giornale) credete forse che non chieda i contributi e i mutui? Li chiederà come li chiedono gli altri, e sarà, a parole, la FIAT la benefattrice e poi a mano nera saranno i soldi del Piano di rinascita, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'IRI, del CIS dati ad Agnelli che ha soldi per fare da solo un Piano di rinascita. Ecco perché io non mi scandalizzo per la proposta. Riconosco che sarebbe stato bene trovare un altro sistema, però, arrivati a questo punto, non ritengo che ci sia un sistema più idoneo. Mi riservo di parlare sull'altro emendamento, signor Presidente, perché ho una buona notizia da annunciare a tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Sull'emendamento numero 151 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 151.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	29
contrari	26
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioy - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai -

Latte - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Ruju - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha mandato di parlare sull'emendamento numero 161. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. L'emendamento che discutiamo adesso è alquanto diverso nella sostanza da quello che or ora il Consiglio ha approvato. Esso stanziava 100 milioni per una società professionistica di calcio che, tra l'altro, è anche società per azioni. Io penso che il Consiglio, prima di votare un emendamento di questo genere, debba valutare bene quello che sta facendo. Noi abbiamo già discusso diverse volte il problema del finanziamento alle società di calcio in generale e dell'attività sportiva in tutta la nostra Isola e la Regione Sarda sembrava che, ad un certo momento, volesse intraprendere una strada nuova nella politica sportiva. Mentre in un primo periodo la Regione si limitava ad erogare contributi prevalentemente a società professionistiche e semiprofessionistiche di calcio, successivamente (con l'approvazione di due provvedimenti legislativi di notevole importanza nel settore) ha dato una sterzata ed ha impostato una politica nuova nel settore. Una legge stanziava 500 milioni per gli impianti sportivi ed un'altra 600 milioni per l'attività sportiva. Con queste due leggi la Regione intendeva affrontare alle radici il problema dell'attività sportiva nella nostra Isola. Il problema di fondo infatti non è quello delle società calcistiche punto e basta, o, peggio ancora, delle società calcistiche professionistiche o semiprofessionistiche, ma è che la politica della Regione deve tendere a consentire lo svolgimento dell'attività sportiva alla massa immensa di ragazzi e di giovani di tutti i paesi della nostra Sardegna, che non possono praticare lo sport perché non ci sono mezzi. Queste due leggi avviavano a soluzione

il problema, certamente non lo risolvevano completamente. Tenevano cioè a creare nei vari centri della nostra Isola, in tutti i paesi, campi di calcio, palestre, cioè le attrezzature di base che permettessero alla nostra gioventù di praticare lo sport, di non leggere soltanto le cronache sportive dei giornali o di vedere le partite alla televisione. Questo è il punto che noi dobbiamo affrontare e risolvere. Queste due leggi hanno cominciato ad operare e si è costituita una commissione sportiva regionale che ha il compito di distribuire i fondi stanziati. La commissione ha recepito questa politica nuova della Regione e ha sostenuto che ci si deve gradatamente orientare verso la riduzione, fino all'eliminazione totale dei contributi alle società sportive professionistiche o semiprofessionistiche. Questo è l'orientamento che ha assunto la Commissione, un orientamento che è dettato dallo spirito delle leggi che noi abbiamo approvato.

Già lo stanziamento di questo anno ha ridotto, sia pure di modesta misura, i finanziamenti alle società sportive professionistiche, e semiprofessionistiche, dando il 50 per cento dello stanziamento di 600 milioni a queste società ed il 50 per cento alle altre attività sportive regionali. Noi con questo emendamento capovolgiamo completamente il principio e riportiamo al punto di partenza la politica della Regione. Cioè anziché andare avanti torniamo indietro; anziché incentivare, incrementare l'attività, la pratica delle varie discipline sportive nei nostri paesi, concediamo altri milioni al calcio professionistico. Questo è il punto.

Per l'attività dello sport dilettantistico dei paesi sperduti nelle nostre montagne e nei nostri villaggi noi stanziavamo solo 300 milioni, per la attività sportiva professionistica e semiprofessionistica stanziavamo 500 milioni. Tra l'altro i 100 milioni dell'emendamento che stiamo discutendo vanno ad una società per azioni. Noi abbiamo appreso anche ieri dalla stampa che si tratta di una società per azioni in mano ad un gruppo di grossi industriali, i quali l'anno scorso hanno fatto una grossa operazione finanziaria, acquistando tutto il pacchetto azionario per circa 140 milioni e diventando pro-

prietari di una squadra che vale 8-10 miliardi. Con 140 milioni hanno acquistato un capitale che tra l'altro è stato costituito prevalentemente dalla Regione sarda con i contributi che nel succedersi degli anni ha accordato. Gli industriali cagliaritari, che gridano oggi allo scandalo perché non si danno i contributi al Cagliari, quando si è trattato di acquistare il pacchetto azionario della società sportiva Cagliari, se la sono cavata con una o con due azioni (con 10 o venti mila lire) perché sapevano che la Regione avrebbe cercato di risolvere il problema. Io ritengo quindi che questo emendamento non debba assolutamente passare. Io, per principio, ho votato anche contro l'altro emendamento che tuttavia aveva una certa giustificazione. Si tratta di società professionistiche e semiprofessionistiche, che non sono in mano a grossi industriali, ma degli sportivi dei nostri paesi, delle nostre città, i quali hanno affrontato rischi aiutando queste squadre. Quindi un minimo di giustificazione l'altro emendamento lo aveva. Questo emendamento invece ritengo che non abbia alcuna giustificazione. Con esso riportiamo indietro tutta la politica sportiva della Regione e certamente provocherà scandalo in tutta la nostra Isola. Io mi auguro che i colleghi si rendano conto della importanza di questo emendamento e diano il loro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche su questo mistero Cagliari e società per azioni Cagliari occorre finalmente togliere i veli e dire le cose come stanno. Il Cagliari è una società professionistica, cioè una società che fa dello sport professionistico. Non si deve scandalizzare nessuno se è una società per azioni, perché le azioni sono senza fini di lucro; cioè chi compra quelle azioni è come se facesse una regalia, praticamente. L'unica cosa veramente scandalosa è ciò che ha denunciato poco fa l'onorevole collega Nioi, cioè il fatto che un industriale milanese che aveva beneficiato di miliardi dalla Regione, con una operazione di borsa, diciamo pure,

si è impadronito del valore del capitale dei giocatori del Cagliari (che però non è di 10, ma di due o tre miliardi) sborsando soltanto 140 milioni. Senza voler peccare di immodestia, credo di aver dato un certo contributo anche in questa aula per far conoscere il problema e addirittura per far promuovere dalla Lega una inchiesta. Questo signore era Moratti, che allora era anche Presidente dell'Inter e che quindi, violando il regolamento delle società per azioni sportive, si trovava ad essere Presidente, cioè proprietario di due società sportive: dell'Inter e del Cagliari. A parte l'illecito sportivo, era veramente un disonore per la Sardegna di avere la principale squadra di calcio succursale della squadra milanese. Credo di aver contribuito a far divenire questo uno scandalo nazionale, che non è stata l'ultima delle cause, non soltanto dell'allontanamento di Moratti dal Cagliari (oggi Moratti non possiede più le azioni del Cagliari), ma anche del suo allontanamento (la questione è rimbalzata sui giornali sportivi del continente) dalla Presidenza dell'Inter.

Oggi come è regolata la società del Cagliari? Non ci sono misteri. (*Interruzioni*).

Io ed il collega Congiu abbiamo entrambi azioni del Cagliari. (*Interruzioni*).

Moratti non va manco alla Roma perché la Roma è in mano a Marchini Tranquillo, che è un simpatizzante comunista. Niente di male che uno sia di sinistra anche se è ricco. Io mi augurerei che i ricchi intelligenti diventassero di sinistra e lottassero per far diventare l'Italia socialista. Quindi non c'è neppure il pericolo che diventi Presidente della Roma. Rispondo ora al collega Soddu che evidentemente non segue queste cose ed è quindi male informato.

Oggi del Cagliari hanno azioni alcune centinaia di sportivi (anche lavoratori); 10 mila, 20 mila, 50 mila lire, secondo le possibilità. In più ci sono alcuni gruppi industriali, escluso Moratti, che hanno contribuito, hanno comprato le azioni e danno il contributo a fondo perduto all'anno. Durante l'ultima campagna elettorale io stesso mi sono permesso di scrivere un articolo sull'Unione Sarda dicendo a questi industriali: avete preso un sacco di soldi dalla Regione, dovete sentire il dovere di

dare, perlomeno, dei quattrini alla squadra del Cagliari. Il Cagliari doveva servire di trampolino ad un uomo politico (che è abbastanza conosciuto in questo ambiente perché è l'ex Presidente della Regione, non che attuale senatore), Efisio Corrias. Fatto fuori Moratti esisteva l'altro problema, di liberare il Cagliari da questa tutela politica elettorale del senatore Corrias. Ecco, la notizia che ho preannunziato è questa: ho il piacere di dirvi che il senatore Corrias è già fuori dalla Presidenza del Cagliari. *(Interruzioni)*.

Cioè il Cagliari piano piano si sta liberando anche della tutela politica.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Si può dire che passata la festa gabbato lo Santo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Beh, comunque la festa poi non fu tanto grande se è vero che Corrias per 2 mila voti rischiò di cadere, grazie anche a una campagna di stampa che noi facemmo anche a proposito del Cagliari. I 1500 voti di Berretta l'hanno salvato in extremis. Io sarei d'accordo con i colleghi che dicono: «perché dobbiamo regalare 100 milioni anche al Cagliari»? Giudicate però se la bella notizia che vi ho dato non valga un premio! *(Commenti)*.

Tornando alle cose serie (anche se in campo di sport è difficile dire cose serie) io credo che il Cagliari, anche per il tipo di campionato che ha svolto, ha creato in Sardegna un fenomeno di massa che è sportivo, ma è anche politico. E' brutto citare i propri parenti, ma la mia vecchia madre, che non ha mai visto una partita di calcio e che fino a tre anni fa non sapeva neppure che cosa era il calcio (pur avendo avuto un figlio valoroso giocatore di lettante) oggi attende la domenica con ansia... *(Commenti)*.

E' ridicolo, però non dobbiamo sottovalutare questo fenomeno di massa. Voglio dire che lo sport, malgrado che si svolga in una società come questa, è un fatto di massa. In uno stato socialista interessa milioni di persone come in Italia, ma uno stato socialista non imbratta lo sport con le porcherie, come av-

viene in Italia. Amici miei, non pigliatevela con le conseguenze, ma con le cause.

Non vorrete affermare che le squadre di calcio semiprofessioniste sono responsabili del giro di miliardi e di tutte le altre cose che avvengono in campo sportivo. E' la società che fa queste cose qui. E' una società che per una cantante (racchia per giunta) paga milioni a sera. Ci sono cantanti che guadagnano miliardi vendendo dischi, che oltre tutto sono molto brutti. Questa è la società italiana, amici miei. Ma queste non sono le cause, sono le conseguenze. Questi sono fenomeni di sovrastruttura non di struttura. Ecco allora il problema: i cento milioni si possono dare o non dare e ciò non cambia niente, ma non sottovalutiamo questi aspetti della vita sociale italiana. Diciamo pure che il popolo sardo nel Cagliari ha visto una vendetta nazionalistica; cioè lo sfruttato, la colonia si ribella al Nord, batte il Milan. E' una cretinaggine, dal punto di vista della saggezza politica, ma è un fenomeno irrazionale di ribellione di un popolo sfruttato per secoli che dice: «almeno in questo campo la spuntiamo!». Ecco spiegato il fenomeno di massa. Ecco perché anche i vecchi che non si erano fino a questo momento mai occupati di sport fanno il tifo, ecco perché i nostri emigrati corrono a incoraggiare la squadra, ecco la gente che finalmente si ribella, che vuole la vittoria, almeno in campo sportivo, poiché non è ancora riuscita a imporsi in altri campi.

La lotta che conduciamo noi è in un'altra direzione, evidentemente. Comunque questo è un fenomeno di sano nazionalismo sardo che non dev'essere trascurato (che purtroppo può essere deviato a fini camorristici, a fini truffaldini e così via), di cui la Regione non può disinteressarsi. Il problema non è tanto di dare contributi al Cagliari (100 milioni in più o 100 milioni in meno, non è un problema), ma di fare il campo sportivo di 50 mila posti (questo sì che abbiamo il dovere di farlo!), di dotare la città di Cagliari di un campo sportivo degno di questo nome che possa accogliere tutti coloro che vogliono assistere alle partite di calcio. Ma il giorno in cui questo si farà non avremo più bisogno

di dare contributi. Quest'anno sono in grado di annunciarvi che il bilancio si chiude già in pareggio e i 100 milioni di contributi straordinari, se verranno, serviranno soltanto a un rafforzamento della squadra. Gli industriali devono sborsarne altri 400 e 500, naturalmente. Questa è la situazione. I cento milioni non servono per il pareggio del bilancio. La società del Cagliari, anche attraverso le entrate che sono aumentate, è riuscita a pareggiare il bilancio. *(Interruzioni).*

Il senatore Corrias si intende poco di amministrazione del Cagliari, come si intendeva tanto poco di amministrazione regionale che ha rovinato la Regione immettendo tanti vitelloni che dovevano essere destinati ad altre mansioni. Prima ha fatto al Consiglio regionale lo scherzo di portare i funzionari da 30 a 110, poi è diventato Presidente della Giunta e ha continuato la sua politica alla Regione.

Comunque torniamo al Cagliari. La società piano piano si è risanata, alcuni interessi industriali sono controllabili e controllati e quindi si è chiuso il bilancio in pareggio. Ora si tratta, evidentemente, di fare uno sforzo ulteriore (se il Consiglio lo vuol fare, altrimenti pazienza) per far sì che la squadra mantenga un certo standard di gioco in modo da interessare anche l'anno venturo la gente. E' chiaro infatti che una squadra che l'anno venturo non facesse il campionato come quest'anno ma lo chiudesse al terzo posto, anziché attirare 30 mila persone (come attira oggi), ne attirerebbe 10 mila, 5 mila, come accade negli altri campi del continente.

E' un fenomeno di massa, purtroppo distorto dal tipo di società in cui viviamo, di cui l'organo pubblico non può disinteressarsi. Ecco perché, a mio parere (ripeto: il contributo può anche non darsi, non è questo il problema) si deve tener presente questo problema; molte volte noi siamo portati a sottovalutare questi fenomeni sociali di massa. Ognuno voti secondo coscienza, però tenga presente che il fenomeno è sociale, che il Cagliari, per molti sardi giovani e non giovani, ha rappresentato la possibilità di sfogare il proprio odio, il proprio rancore contro una società che tiene la Sardegna nell'attuale sta-

to. Certo non è su questo campo che bisogna lottare, però non sottovalutiamo che anche questo fenomeno può diventare positivo se verrà utilizzato, come io mi auguro, nelle lotte sociali serie.

NIOI (P.C.I.). Distrae le masse.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non distrae niente, onorevole Nioi; in tal caso dovremmo dire che anche nei paesi socialisti lo sport distrae dal lavoro, distrae dall'impegno. Sono sciocchezze queste, che cosa vuol dire? Uno che vuole evadere la politica lo fa senza andare al campo sportivo. Io conosco tanti qualunque che se ne infischiano del calcio; e sono lo stesso qualunque. Conosco tanti bravi compagni militanti, che fanno diffondere i giornali («l'Unità» compresa) e che vanno al campo sportivo.

Praticare lo sport (sono d'accordo col collega Nioi) non significa soltanto andare a vedere le partite di calcio evidentemente; ma è anche chiaro che per fare campi sportivi e palestre si dovrebbe risolvere un problema finanziario ben più complesso di questo dei 100 milioni per il Cagliari. Ha scarsa importanza, ripeto, che l'emendamento passi o non passi, però non sottovalutiamo il problema. Perché nel momento in cui noi ce ne disinteressiamo, va a finire tutto in mano agli industriali, come avviene a Milano, come avviene a Torino. Agnelli piglierà il 110 per cento tra contributi e mutuo e poi pagherà però un giocatore un miliardo, coi soldi della Regione Sarda.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). A Torino.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' chiaro, a Torino. Moratti coi miliardi che ha ottenuto anche qui ha fatto la squadra dell'Inter. Su questo problema dello sport, che è un problema serio, io vorrei che la Giunta facesse un convegno di persone qualificate e che ad esso partecipassimo tutti. I colleghi della Commissione di indagine sanno come anche la questione del tempo libero, dello sport interessi le masse. Basta leggere i verbali della Commissione

per accorgersi che il problema è stato posto dappertutto. Secondo me anche la presenza di squadre professionistiche che attirano molte decine di migliaia di giovani incita allo sport per imitazione. Quando la Sardegna ha avuto, per esempio, dei grandi pugili, avevamo anche centinaia di giovani dilettanti di pugilato. Oggi che il pugilato professionistico è in decadenza, è in decadenza anche il pugilato dilettantistico. Ripeto, a parte l'emendamento, a parte i 100 milioni (direi che essi nel problema generale hanno scarsa importanza), vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione del Consiglio su fenomeni sociali che non bisogna sottovalutare, a mio parere, e che si deve evitare che divengano mezzo per altre speculazioni, praticamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, è particolarmente imbarazzante ad un esponente della sinistra obiettare, sul terreno della razionalità coerente e non soltanto stimolata sentimentalmente, al collega Zucca. L'intelligenza brillante con la quale spesso il collega Zucca individua la problematica reale può effettivamente costituire motivo di difficoltà nel dover poi battere al di là di questo essere brillanti gli argomenti. E io mi permetterò di far chiaro su alcuni argomenti sui quali francamente il Gruppo comunista non può consentire. Non è una posizione nuova. E' noto che noi abbiamo assunto questa posizione anche nel passato, l'abbiamo ribadita anche agli interessati, la ribadiamo qui. Prima di tutto bisogna che si sappia che non è vero che la Società Sportiva Cagliari (società per azioni) non ha un proprietario di maggioranza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue CONGIU) I colleghi sanno che la maggioranza del gruppo Montedison si gioca ai limiti del 10-12 per cento. Il comitato di controllo della Montedison è, appunto, costituito dal 10-12 per cento delle azioni. E' noto

che la Snia-Viscosa (fino a poco tempo fa, quando sono entrati i gruppi francesi) era in mano al gruppo Marinotti che aveva il comitato di controllo col 7 per cento. E' un fenomeno normale a cui abbiamo anche di recente assistito nella vita finanziaria italiana (l'assemblea recente della Montedison, che un piccolo gruppo ha manovrato di fronte ad una dispersione di interessi, quali sono gli interessi azionari quando sono particolarmente frazionati) ...

SPINA (D.C.). Questo è valido quando è diffuso su tutto il territorio italiano. Quando gli azionisti sono tutti presenti, questo non può succedere. Non è valido il discorso.

CONGIU (P.C.I.). Risulta (non avendo la Società del Cagliari fine di lucro le azioni sono nominative) che il 40 per cento delle azioni della Società Sportiva Cagliari sono in mano all'ingegner Paolo Marras. Va bene?

SPINA (D.C.). Esatto, però partecipa all'assemblea anche l'altro 60 per cento.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Spina, nella prossima partita di calcio io mi farò promotore di una acclamazione per lei che possa consentirle di affrontare più serenamente le prossime elezioni.

SPINA (D.C.). Le affronto serenamente indipendentemente da questo.

CONGIU (P.C.I.). La vedo particolarmente onusta stasera.

SPINA (D.C.). E' per precisare che quello che lei sta dicendo non è esatto. Se lei ha assistito alla assemblea del Cagliari avrà visto che partecipano alcune migliaia di persone titolari di azioni.

BIRARDI (P.C.I.). E' una Società per azioni democratica.

SPINA (D.C.). Esatto, e il 40 per cento non incide in misura tale da ribaltare una maggioranza.

CONGIU (P.C.I.). Siamo d'accordo. Il che significa che ci troviamo di fronte ad una miriade di azioni che sono disperse, poniamo, fra il 49 per cento degli azionisti (tra cui ci sono anch'io con tre azioni, perché a me interessano, come ben dice Zucca, i fenomeni di massa e sociali). Il 49 per cento (supposto disperso) dove è disperso? E' disperso in una infinità di piccole azioni che al momento della sottoscrizione, onorevole Spina, raggiungevano, sul capitale sociale di 142 milioni, la cifra di lire italiane 7 milioni. Lei sa meglio di me quali siano le circostanze che consentirono, nelle ventiquattr'ore precedenti la chiusura della sottoscrizione, a tre signori (di cui non ricordo i nomi) di sottoscrivere i 100 e tanti milioni che rimanevano. Come è noto, il capitale del Cagliari sarebbe dovuto essere sottoscritto (posso sbagliare) per 124 milioni, in realtà risultò sottoscritto per 142. E sa anche che il capitale del Cagliari doveva essere sottoscritto per 124 milioni in quanto (per quelle regole di carattere bancario di cui ella mi è maestro) non si poteva accedere al mutuo che avrebbe dovuto dare una tantum il CONI, se non si raggiungeva un determinato capitale sociale. Questo capitale sociale fu raggiunto. In quella circostanza io lessi con attenzione il modo come avevano operato le altre società sportive. Per esempio il Milan operò in questo modo: opzionò le azioni ai soci della società. Il che significa che ciascun socio vecchio poté accedere con privilegio alla nuova sottoscrizione del capitale e poté farlo per un massimo di cinque azioni. Ecco un modo che ci ha insegnato la capitale finanziaria d'Italia. Il Cagliari avrebbe potuto imparare dal Milan come si fanno le sottoscrizioni quando si vuol mantenere alle società sportive un carattere diciamo popolare (non sono convinto che le società sportive fatte in questo modo abbiano raggiunto carattere popolare, come non sono convinto che l'azionariato popolare esistente in Germania dia carattere meno monopolistico a quel capitalismo). A Cagliari la furberia matricolata di piccoli capitalisti cagliaritari riteneva di potersi portare via, con un piccolo gioco di prestigio, una squadra

che valeva due o tre miliardi. Gran parte di essi è rimasta, salvo uno: «tutti fuor che un tradirono», dice Shakespeare nel «Bruto». «Tutti fuor che un tradirono»; ma quello ci ha rimesso le penne (ma non le penne che si pensa), quando non ha sottoscritto prima degli altri.

E oggi vaga ramingo, indicato come l'uomo ... mi scusino i colleghi. Successivamente che cosa accadde? Che l'insurrezione popolare, di fronte a questo fatto, convinse i vecchi possessori di azioni a depositare (con atto registrato e per il costo di un milione) il passaggio della proprietà azionaria. In realtà non si è trattato affatto di una sollevazione popolare, di cui si sarebbero infischiate completamente. Figuriamoci (con tutta la stima che potete avere voi per lui) se il senatore Corrias, che ha potuto affrontare con una certa disinvoltura, non soltanto gli scontri politici in aula, ma scontri sociali (io lo ricordo affrontare con notevole sangue freddo i minatori che occupavano Montevecchio e i minatori che avevano occupato Monteponi) si preoccupa di una situazione di questo genere.

Il fatto semplicissimo è che il Consiglio regionale aveva assunto una posizione che era press'a poco questa: finché il Cagliari è un club sportivo può essere aiutato. In lire italiane, qualcuno riuscirà un giorno o l'altro a sapere quanto danaro gli è stato dato, perché finora non sappiamo neanche questo, negli anni passati...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Un miliardo e qualche cosa.

CONGIU (P.C.I.). La ringrazio. Quindi diciamo un miliardo e tanto. Di qui la particolare vigilanza che viene svolta nei confronti del palazzo della Regione dal ritrovo preferito degli sportivi cagliaritari. E' una vigilanza intesa a sottolineare in modo particolare (nel modo popolaresco di cui sono capaci i cagliaritari) la necessità di mantenere gli occhi fissi sopra il posto da dove si estraggono i danari che tanto hanno contribuito a formare questa squadra. Il pericolo era che il Consiglio regionale smettesse di

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

concedere danari rendendosi conto che la società sportiva non era più il club sportivo Cagliari ma un'altra cosa. Il mistero intorno alla sottoscrizione fatta nelle ultime ventiquattr'ore da capitalisti assai più furbi dei piccoli intermediari e venditori di steariche che si trovano in genere nei gruppi dirigenti l'economia cittadina, evidentemente portò prima il maggiore azionista a fare una dichiarazione secondo la quale avrebbe venduto ...

PUDDU MARIO (D.C.). Di chi parla?

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Puddu, siccome lei non è cagliaritano, mi permetterò di far luce su questo suo interrogativo tra pochi minuti. Fu preannunciata (e poi fatta a distanza di notevole tempo, quando il Consiglio regionale non si accontentò della promessa) la distribuzione di un certo numero di azioni alle varie società sportive cagliaritane e sarde. Per esempio, alla Polisportiva Iglesias (a cui va l'auspicio che possa, non solamente vincere il prossimo campionato di serie D, ma proseguire in questa sua corsa) del cui consiglio di amministrazione faccio parte.

BERNARD (D.C.). Femminile?

CONGIU (P.C.I.). Società dilettantistica non femminile. E' una squadra che ha cinque azioni del Cagliari, intestate alla Polisportiva di cui ha la rappresentanza il presidente della squadra sportiva (noto nemico del gruppo di maggioranza del Cagliari!) e che si chiama, mi pare, ragionier Cortese. Questi è uno di quelli che si aggiunge al 40 per cento, che rientra in quel 40 per cento cui in sostanza sono andate a finire le azioni distribuite. Io sono stato a queste assemblee degli azionisti, ma non sono mai riuscito a parlare perché, francamente, di sostenere col coraggio che ha il collega Zucca (che io rispetto e anche ammiro per queste sue doti) delle cose davanti a una grande platea di sportivi, diciamo, non precisamente sereni, anzi surriscaldati non me la sento. E' un coraggio che mi sembra di poter avere soltanto nei

momenti decisivi. Nell'onorevole Zucca in quei momenti parla invece la voce della giungla; egli si sente, in sostanza, uno degli sportivi più legati alla società del Cagliari.

Che cosa succede? Succede che intorno a questo 40 per cento, collega Spina, si coagulano i rappresentanti delle varie società sportive, per due ordini di motivi. Il primo è un motivo comprensibile. Ciascuna grossa squadra alleva o cambia o ha interessi comuni con altri ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CONGIU (P.C.I.). Sto concludendo. Secondo: è chiaro che cosa può significare aver presentato una legge, che non solamente rispettava la difficoltà finanziarie delle squadre semiprofessionistiche, ma avanzava contemporaneamente la proposta che si potesse, in sostanza, addivenire ad una divisione della torta, di cui al Cagliari andassero 100 milioni. Questa era la legge Masia come fu presentata e che così insistentemente, per esempio, le squadre di calcio chiedevano, fuorché quella del Cagliari. Anche questo è un punto interessante. Mentre si muovono i presidenti delle squadre di calcio semiprofessioniste, per la squadra del Cagliari vengono mandati avanti gli sportivi. Il presidente non viene, neanche il vice, neanche l'amministratore delegato; vengono mandati avanti gli sportivi. Per cui resta dimostrato che se pure, in teoria, tutti i piccoli azionisti della Montedison si potrebbero mettere d'accordo e battere Valerio e il gruppo di controllo IRI, la Banca Commerciale e così via, in realtà, così come non è mai avvenuto, salvo che nei film americani (ricordo un bellissimo film con una grande attrice) ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Straordinario!

CONGIU (P.C.I.). Citavo questo come un fatto mitico (appunto perciò è diventato un episodio del film) per dire come è assurdo pensare a tutte queste cose. Così avviene nella società sportiva Cagliari. Questa società è in mano al gruppo che possiede il 40 per

cento e per il resto ad alcuni altri personaggi dello stesso stampo.

Tanto è vero (lei me lo insegna) che quando si dovette nominare, o meglio, eleggere presidente della società l'onorevole Efsio Corrias (non so bene se a sottolineare o invece a soprallineare, cioè se prima o dopo, *ex post* o *ex ante*, la sua funzione di senatore della città di Cagliari) fu appunto necessario dargli cinque azioni perché lo Statuto non prevede che si possa entrare negli organi direttivi se non si hanno almeno cinque azioni. Questo vi spiega, tra parentesi, i motivi per cui io, con tre azioni, ho preclusa la possibilità di candidatura. Credo che sia questa anche la posizione del collega Zucca. Non lasciamoci incantare dalle precisazioni contabili del nostro collega Spina, il quale riusciva persino a dimostrare che una legge che consente alla Democrazia Cristiana di prendere quattro seggi in più e in fondo più democratica di una legge che gli consentirebbe di prendere i voti che merita.

Non lasciamoci incantare, la squadra del Cagliari è di un padrone, il quale oggi trova il limite nel fatto che le società, per poter accedere a quel famoso mutuo, non possono avere fine di lucro. Questa formula in una certa misura ha anche provocato correzioni della piuttosto discutibile campagna finanziaria che fanno uomini o società. L'unica ragione è che i danari che verrebbero da una eventuale vendita (ed è la ragione per cui non viene venduto Riva) non andrebbero a nessuna parte finché la società sportiva non ha scopo di lucro. Cioè Riva, per esempio, non è una merce d'uso, ma è solo una merce di scambio, o, se vogliamo, non è un danaro a pronti, ma è un danaro consolidato. Questa è la ragione per cui non vien venduto. Il giovane Riva (che nonostante la sua giovane età è una persona molto perbene) sa, si rende conto che questa situazione, che lo ha eletto a simbolo, in una epoca in cui i simboli in realtà tendono a crescere in tutt'altra direzione (il collega Zucca porta all'occhiello il distintivo del Movimento di Liberazione Palestinese, di Al Fatah, di questi ammirevoli ri-

cercatori della loro Patria perduta) è anormale.

Anche questo dovrebbe farci meditare che forse noi dovremmo evitare di approvare questo emendamento. A Rovelli daremo molti miliardi (è quello di cui ci siamo rammaricati) ma siccome tutti fanno così, anche noi facciamo così. E' proprio qui il punto che differenzia la maggioranza dall'opposizione nell'attuale periodo storico: noi manteniamo fermi certi punti. Il Piano darà: è per questo che noi vogliamo cambiare le forze politiche che decidono le cose. Il Piano prevede dei contributi a fondo perduto che sono assai superiori ai 100 milioni. E' ben per questo che noi voteremo contro piani del tipo di quello che viene presentato con 30 miliardi a destinazione ignota.

Riportiamo il discorso nei suoi termini essenziali. Facciamo stima e rispetto delle argomentazioni appassionate che ci ha fatto Zucca e teniamo pure conto di questo tentativo di scambiare (tentativo, credetemi, del tutto assurdo) la possibilità di mettere la firma a un emendamento che dà 100 milioni al Cagliari con l'idea che questo voglia dire procacciarsi qualche particolare influenza. Se noi avessimo dovuto ricavare uno svantaggio dal fatto di aver respinto il contributo del Cagliari, le nostre azioni, il 19 di maggio, chissà come sarebbero andate in Sardegna, dopo che noi avevamo detto con estrema chiarezza che eravamo contrari a spendere denaro in quella direzione. Mi pare che il collega Spina (che conosce bene questi elementi) mi potrà dar atto che noi in Sardegna non abbiamo perduto alle elezioni del 19 maggio, ma abbiamo invece ottenuto ugualmente, da parte del popolo sardo, molti voti. E' un fenomeno di massa sociale, non lo neghiamo, e riteniamo che la Regione Sarda abbia il diritto di pretendere che questa squadra rimanga sempre una squadra capace di fare le cose che deve fare tenendo conto che è pagata quasi interamente col danaro pubblico, cresciuta quasi interamente col danaro pubblico, rafforzata quasi interamente col danaro pubblico e col sacrificio di quelli che vanno a vederla. Sacrificio che, per la verità, si-

gnor Assessore allo sport, avrebbe potuto essere più convenientemente tutelato a norma di legge. Nel senso che la legge consente di dare dei contributi alle società sportive ...
(Interruzione).

Io vorrei porre questa domanda: se è vero che il reddito *pro capite* milanese è di 777 mila lire, mentre il reddito del sardo è la metà esatta, io desidererei sapere se nei posti popolari dello stadio di San Siro a Milano si paga il doppio, o meglio se qui in Sardegna si paga la metà di quanto si paghi a Milano. Si sa molto bene che il posto popolare a Milano costa 500 lire. Il posto popolare (non tutto il prato, ma le curve del prato, che sono i posti più popolari) costa 500 lire, e a Roma, allo Stadio Olimpico, costa 700 lire. Questa è la cifra effettiva. A San Siro, in tribuna numerata, non si spendono 7 mila lire come a Cagliari, costringendomi a non andare allo stadio. Nell'ultima gara internazionale che si è avuta, mi pare, a Napoli, in tribuna numerata, il posto costava 6 mila lire. Questa è la ragione per cui sgombriamo il terreno dalla suggestione degli argomenti. Io stesso non ho utilizzato argomenti speciosi nel mio intervento.

Mi sarei potuto chiedere, per esempio: «che cosa si può fare con 100 milioni»? L'argomento probabilmente domani sarà tema del «Caffè» di «Frumentario». Con 100 milioni si sarebbe potuto dare un decimo di quel miliardo che l'onorevole Del Rio ha promesso a Sassari, e che invece non gli è stato dato se non in mezzo ad un emendamento che potrà destinare al Centro Storico di Sassari qualche cosa in meno, io penso, non solo del miliardo, ma persino dei 100 milioni. Stiamo attenti! Questo emendamento corregge una posizione del Consiglio, la corregge male, la corregge in fine di discussione di un IV esecutivo che ci ha visto divisi; la corregge nel momento in cui ad un emendamento presentato dall'opposizione che chiedeva di incrementare il fondo per la occupazione immediata dei 34 mila iscritti negli uffici di collocamento, è stato risposto (e l'opposizione non ha ritenuto di dover opporre argomento, ma solo la richiesta del voto) che non

c'era più una lira. Colleghi, ci rivedremo alla prossima legislatura (speriamo di rivederci in molti). Compriamo questo atto di equilibrio che, ne sono convinto, passate le prime effervescenze che possano far temere chi sa che cosa, sarà giudicato positivamente. Io non mi sento tranquillo, come mi sono sempre sentito, di sostenere questa posizione; e credo che sia posizione che deve essere assunta dal Consiglio regionale. Tutti gli altri discorsi (l'autonomia, la squadra di calcio che interpreta la bandiera 4 mori) sul piano della sociologia potrebbero esser studiati e anche con interesse, però, se mi è consentito dirlo, anche Hitler una volta riuscì a radunare intorno a sé 13 milioni di tedeschi. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che sono fenomeni di cui si constata poi nella storia tutto quello che hanno di spiacevole.

Ottana chiede l'aeroporto e riesce ad ottenerlo; la simbologia è la simbologia. In Sardegna esiste un modo di praticare la simbologia che è studiato. Voi sapete, per esempio, che in Sardegna esiste persino un modo di fare della simbologia creando l'esistenza di un animaletto che si chiama l'argia (un animaletto inesistente, ma che tutti dicono che esiste), di cui tutti parlano, che ha dato luogo ad un enorme fenomeno. Quantomeno è un animaletto che non esiste, come ha dimostrato la scuola di De Martino e delle persone che lo seguono, che tutti i sardi però hanno visto, di cui tutti i sardi hanno sentito parlare e così via. La simbologia vuol dire una certa cosa.

Io credo, cari colleghi, che non la simbologia ci deve guidare in tutto questo, ma la coscienza che abbiamo di fronte un emendamento francamente privo di qualunque giustificazione, il cui carattere elettoralistico appare evidente a tutti (e sul quale io non voglio assolutamente insistere) ma che ci deve condurre tranquillamente, o a lasciarlo perdere o a rovesciare nella votazione negativa la gran parte dei suffragi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietro. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, io farò una dichiarazione brevissima per sollecitare i colleghi a non estendere ulteriormente la discussione su questo argomento. Accetto l'invito che da parti diverse è stato rivolto (ultimamente dal collega Congiu) a considerare la cosa con pacatezza, con equilibrio e a fare una scelta secondo coscienza. Bisogna chiudere questo argomento per consentire al Consiglio, intanto di portare a conclusione il dibattito sul quarto programma esecutivo, e poi, se è possibile (io ripeto la richiesta) di portare in discussione la legge sugli artigiani che è uno degli impegni che noi, come Gruppo politico, avevamo assunto e che vede ulteriormente logorato il poco tempo disponibile dalla sproorzionata dimensione di questo dibattito. Voti ciascuno secondo coscienza, ne assuma con pienezza la responsabilità e con serenità, in base alle convinzioni che si è fatto in proprio, come Gruppo o come singolo. Mi pare che non sia neanche un problema che possa impegnare i Gruppi sul piano ideologico. Ecco perché io vorrei rivolgere ai colleghi tutti la preghiera di chiudere questo argomento, di passare alla votazione, nella forma che si sceglierà, per consentire che altro argomento, che a me pare di maggior peso, trovi collocazione prima che questa legislatura si chiuda. Grazie.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 161.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	17
contrari	40

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioy - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Cattede - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Dessanay - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Massia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo 7.6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La Giunta ha chiesto una breve sospensione della seduta per poter coordinare le tabelle della parte finale in relazione agli emendamenti finanziari presentati da parte del Consiglio. Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 27, viene ripresa alle ore 20 e 45).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 8.1.

(Segue lettura).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento sostitutivo parziale della tabella delle entrate Abis - Soddu - Ghinami. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 8ª - Pagina 348 - sostitutivo parziale della tabella delle entrate. "Nel numero 1 la lettera g) prelievo in eccedenza, va così modificata:

seconda rata semestrale per l'esercizio 1969-70
17.500

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

prima » » » 1970-71
17.500
seconda » » » 1970-71
17.500
prima » » » 1971-72
17.500

Inoltre il n. 2 "Interessi maturati sulle disponibilità di cassa", al posto di 7.340 si sostituisca 15.070 (4).

La nota (4) va riportata sotto la tabella con la seguente dizione: "Di cui 7.340 milioni maturati a tutto il 31 dicembre 1967; 3.568 milioni maturati al 31 dicembre 1968 e 4.162 milioni maturati nel 1969. Infine il totale generale va conseguentemente modificato da 138.620 a 176.350". (162)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Solo per sistemare contabilmente le risultanze delle decisioni assunte dal Consiglio col voto degli emendamenti e con la conseguente anticipazione tecnica di tutte le somme disponibili per gli anni '70 e '71. Si sono modificate le somme in entrata ed è modificato il totale generale che passa da 138 miliardi e 620 milioni a 176 miliardi e 350 milioni. In conseguenza di questa anticipazione è stata modificata la tabella degli interessi, alla quale si sono aggiunti gli interessi maturati al 1968 (per 3 miliardi e 568 milioni) e la previsione degli interessi del 1969 (per 4 miliardi e 162 milioni) che porta appunto al totale generale di 176 miliardi 350 milioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale della tabella sulle entrate. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo 8.1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 8.2.

(Segue lettura).

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Vorrei chiedere al Consiglio (poiché non è più possibile modificare, nè è stato possibile farlo nell'arco della interruzione che abbiamo chiesto in aula) di consentire che la tabella «spese» sia aggiustata in sede di coordinamento. Si tratta di inserire le cifre che sono state approvate settore per settore. E' un emendamento che non abbiamo fatto in tempo a predisporre perché eravamo impegnati a seguire il dibattito in aula.

PRESIDENTE. Votiamo la tabella con la riserva che in sede di coordinamento appor-teremo le correzioni necessarie. Chi approva la tabella spese fino al capitolo «formazione professionale» esclusa, alzi la mano.

(E' approvata).

Al capitolo «formazione professionale» è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Ordine del giorno Melis Pietro (P.S.d'A.) - Congiu - Dessanay - Lilliu - Floris - Zucca:

«Il Consiglio regionale, al fine di assicurare il diritto allo studio ai giovani studenti universitari sardi anche per gli anni successivi all'anno accademico 1969-70; impegna la Giunta a disporre nei futuri programmi ordinari e straordinari della Regione una congrua disponibilità di fondi per la concessione di assegni di studio, da attribuire in base ai criteri approvati nel progetto del IV programma esecutivo del Piano di rinascita».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta ha già esplicitamente dato il suo parere

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

questa mattina, durante l'intervento per lo emendamento che riguardava gli assegni agli studenti universitari. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la parte restante della tabella. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul quarto programma esecutivo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	38
contrari	21
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioy - Are - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio -

Ruiu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, vorrei pregare il Consiglio di consentirmi di riproporre un argomento su cui ho già richiamato l'attenzione dell'assemblea qualche giorno fa. Noi giungiamo al termine di questa lunga fatica relativa alla discussione del IV programma esecutivo con qualche anticipo sul previsto. La solerzia del Consiglio, di tutti i Gruppi, ha consentito di chiudere, senza che si dovesse ricorrere ad una seduta notturna, che era pure prevista. La proposizione, che io ripeto, di portare in discussione ora la legge che concerne «Provvidenze agli artigiani» trova già una sua prima giustificazione in questa disponibilità di tempo rispetto al previsto, ma vi prego di consentirmi di fare anche altre due considerazioni. La prima è che tra tante leggi che sono arrivate alla conclusione del loro *iter*, ma senza avere ingresso in aula, questa ha una collocazione particolare in quanto pone riparo alla reiezione di una legge sullo stesso argomento già votata dal Consiglio e rinviata dal Governo. Si tratta perciò di confermare una volontà già espressa dal Consiglio. L'altra considerazione è che sulla discussione di questa legge, in questa fase, in questo momento, vi è una constatata, almeno da me, larga convergenza da parte dei colleghi di tutti i Gruppi.

Per questi motivi rivolgo all'onorevole Presidente del Consiglio ed ai colleghi tutti la preghiera di consentire a questa discussione, per modo che i lavori del Consiglio si concludano con un atto positivo che rende giustizia, dopo la lunga attesa (che è diventata legittima proprio per il voto positivo del Consiglio nella precedente fase) di una categoria così vasta e diffusa in tutto il territorio dell'Isola.

V LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

8 MAGGIO 1969

PRESIDENTE. Prima di concedere la parola ad altri debbo ricordare ai colleghi ciò che ho detto, se non ricordo male, al termine della seduta di ieri, quando ho annunciato gli argomenti che sarebbero stati iscritti all'ordine del giorno. Ho ricordato anzitutto che la mia decisione (sentiti i Capigruppo) di concludere i nostri lavori oggi e di dare la precedenza, nei nostri lavori, alla discussione ed al voto sul quarto programma esecutivo, era stata assunta da lungo tempo. Avevo posto due limiti estremamente precisi ai lavori del Consiglio. Il primo la conclusione dei lavori l'8 maggio per consentire quel rapporto con l'elettorato che è pure atto importante della vita democratica e che, se non ci investe direttamente come assemblea, ci investe come singoli consiglieri e come Gruppi politici. Il secondo la conclusione della discussione sul quarto programma. Avremmo dovuto concludere i nostri lavori oggi, ma abbiamo poi deciso di dedicare la seduta di domani ad un altro atto, quello del regolamento interno. Ascoltati i vari suggerimenti, le varie richieste (attraverso una lunga serie di incontri, una lunga serie di contatti) ho creduto di poter ieri proporre al Capigruppo l'ordine del giorno che abbiamo sostanzialmente svolto nella giornata di oggi. Ora io non posso rifiutarmi di portare al Consiglio la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del Consiglio di altri argomenti, ma occorre un atto formale del Consiglio. Io non posso iniziare la discussione su nessun progetto di legge se non c'è questo atto formale del Consiglio, a termini del Regolamento. C'è la richiesta del collega Melis. Io non ho nessuna difficoltà ad accoglierla, consenziente, ovviamente, il Consiglio. Non posso farne a meno facendo presente però i limiti di tempo assai stretti che ci restano. Dobbiamo concludere i nostri lavori domani perché questa era la decisione che avevamo assunto. So di assumermi una precisa responsabilità, so che ci sono altre esigenze ugualmente pressanti, sostenute da molti, so però che questo è l'accordo sul quale noi abbiamo fondato il nostro lavoro di questi mesi, e so che questo accordo deve essere rispettato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, ribadendo quanto ha già fatto il nostro Capogruppo, collega Floris, mi associo alla richiesta dell'onorevole Melis, perché venga messo in discussione il disegno di legge sulla concessione di contributi straordinari alle aziende artigiane in particolari condizioni economiche ed inoltre la proposta di legge sugli assegni familiari agli artigiani, proposta dal collega Zucca. Dopo che, non solo il mio Gruppo, il mio partito, ma tutti i Gruppi più volte hanno fatto presente l'esigenza di venire incontro agli artigiani, alle aspirazioni degli artigiani riconosciute legittime, questa legislatura non si può chiudere senza che il Consiglio abbia assunto una decisione in proposito. Pertanto il mio Gruppo si associa alla proposta dell'onorevole Melis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Io e i colleghi di Gruppo concordiamo sulla richiesta già fatta dal collega Melis e dal collega Serra. Riteniamo che sia fondamentale la discussione di questi due provvedimenti di legge, per una serie di considerazioni che sono state già svolte. Riteniamo anche che questa legislatura non si possa chiudere senza che il Consiglio abbia discusso il disegno di legge che riguarda l'integrazione alla legge regionale 22 gennaio 1964 concernente il fondo di solidarietà nazionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche. Una serie di considerazioni (che non sto qua a svolgere) ci fanno ritenere che non si possa non consentire affinché le categorie interessate, particolarmente importanti per l'economia della Sardegna, abbiano ad ottenere un beneficio con queste leggi.

PRESIDENTE. Io non posso entrare assolutamente nel merito delle richieste di inserimento all'ordine del giorno, però voglio ricordare a tutti i Gruppi che abbiamo poche ore di lavoro dinanzi a noi e che sia anche importante

riaffermare una consuetudine che abbiamo cercato in tutti questi anni di istituzionalizzare, cioè che la conferenza dei Capigruppo ha una sua autonomia e una sua utilità se tutti ci sforziamo di stare alle sue decisioni, adottate sempre dopo un sereno dibattito. Ieri abbiamo deciso alcune cose. Si può, credo, ammettere una eccezione, ma se cominciamo a proporre al Consiglio l'inserimento di molti altri argomenti all'ordine del giorno, vengono meno le condizioni fondamentali alle quali io prima ho fatto cenno ricordandole ancora una volta agli onorevoli consiglieri.

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, ella può darci atto che l'unico Gruppo che non riteneva che i lavori del Consiglio regionale si dovessero concludere nella giornata odierna è appunto il Gruppo comunista. Abbiamo dovuto assumere questa posizione nonostante che apprezzassimo, non tanto le ragioni dei Gruppi maggiori, quanto perché abbiamo apprezzato le ragioni dei Gruppi minori, di coloro cioè i quali avevano esigenza, e la manifestavano, di intraprendere la campagna elettorale. Nonostante che rispettiamo e stimiamo i minori Gruppi democratici e autonomistici, noi abbiamo assunto questa posizione. Non è scritto che il Consiglio regionale termini nel '8 di maggio né il 14. Per essere ancora più precisi la scorsa legislatura si concluse ben più avanti di quanto non si concluda questa. Tuttavia (essendo in un consesso democratico, che è regolato dalla figura del Presidente) abbiamo preso atto della decisione che il Presidente ha assunto dopo aver consultato tutti i Gruppi ed aver trovato il solo Gruppo comunista contrario alla chiusura. Eravamo contrari ad una chiusura nella data odierna (non da oggi, ma tre, quattro, cinque mesi fa) proprio perché ci rendiamo conto che le difficoltà di fronte a cui si trova la società sarda (per esempio quella agricola) comportavano l'esigenza di affrontare i temi che una alacrità improvvisa della Giunta aveva sottoposto all'attenzione del Consiglio e che, a nostro parere, il Consiglio non poteva disattendere senza venir meno

alle proprie funzioni di assemblea legislativa. Nella giornata di ieri abbiamo avuto dal Presidente la conferma che la seduta odierna sarebbe stata l'ultima e che avrebbe coinciso con il voto sul quarto programma esecutivo. Abbiamo inoltre preso atto che il Presidente, nella sua discrezionalità assoluta, aveva deciso di iscrivere all'ordine del giorno (il Gruppo comunista ha preso atto della decisione) alcuni disegni di legge che stamane abbiamo avuto, appunto, occasione di dibattere e di votare, disegni di legge sulla cui congruità e sul quale merito il Gruppo comunista non si è espresso nella conferenza dei Capigruppo in quanto ha ritenuto discrezionale la decisione assunta dal Presidente. Mi chiedo perché le esigenze che stasera vengono fatte presenti non ci sono state segnalate nella conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Anche noi avremmo portato (come ha fatto questa sera il collega Melis) la esigenza di dare giusta soddisfazione alle richieste degli artigiani. Ma questo non c'è stato chiesto, signor Presidente. A noi non è stato chiesto quali provvedimenti legislativi ritenevamo opportuno che fossero discussi dall'assemblea; credo che tutti comprendiamo che difficilmente il Gruppo comunista avrebbe scelto di dare un contributo, per esempio, al conservatorio musicale «Giuseppe Verdi» di Alghero, o al conservatorio «Canepa» di Sassari. Siamo tutti convinti che è stata una scelta ponderata e le cui motivazioni ci sono state date dal Presidente; abbiamo anche apprezzato queste motivazioni che riguardavano l'autorevolezza del Presidente, ma che riguardava assolutamente le facoltà discrezionali del Presidente medesimo e che noi non abbiamo contrastato semplicemente perché non c'è stato chiesto che cosa intendevamo all'opposto fare. Ma qui risulta evidente che la nostra posizione, signor Presidente, è favorevole affinché si discutano i provvedimenti di legge sugli artigiani.

Ed era favorevole da un mese, da due mesi, da tre mesi affinché appunto il Consiglio non concludesse i suoi lavori alla data dell'8 maggio di questo anno.

Signor Presidente, a questo proposito io la pregherei caldamente (per non generare equivoci nell'opinione pubblica) di voler pre-

cisare, ella che è al di sopra della competizione elettorale che potrebbe trascinare ciascuno di noi, in un comunicato della Presidenza le posizioni assunte in ordine ai lavori del Consiglio. In particolare le decisioni che ella, nella sua assoluta facoltà regolamentare, ha assunto per l'inserimento all'ordine del giorno delle leggi che abbiamo discusso stamani. E, se mi permette, la decisione di immettere all'ordine del giorno (sua discrezionale) i disegni di legge e la proposta che riguardano la categoria degli artigiani. A questo titolo il Gruppo comunista è assolutamente d'accordo che questi provvedimenti legislativi siano discussi.

PRESIDENTE. Prima di concedere la parola ad altri colleghi io ho bisogno di fare alcune precisazioni. Può accadere, al di là certo della volontà del collega Congiu, che la scelta dei disegni di legge e dei progetti di legge che abbiamo discusso stamane, sia stata, come è stata in effetti, una scelta discrezionale fatta da me e proposta ai Capigruppo che l'hanno, se non condivisa, accettata.

La scelta aveva una sua precisa giustificazione. Può accadere di rado che il Presidente del Consiglio insieme ai Capigruppo ascolti delegazioni che rappresentano comunità locali, però è accaduto che in queste scorse settimane sia stato chiesto al Presidente del Consiglio di ricevere, con i Capigruppo, delegazioni di Consigli comunali. Io, assieme a tutti i Capigruppo, ho preso l'impegno di portare in Consiglio alcuni provvedimenti legislativi. L'assunzione di questo impegno da parte dei colleghi Presidenti dei Gruppi consiliari e da parte mia, è la sola ragione che ha indotto me a proporre ai Capigruppo l'inserimento all'ordine del giorno della seduta di stamane i provvedimenti legislativi che il Consiglio ha esaminato. Nella facoltà discrezionale del Presidente era evidentemente espresso, per una parte, il riconoscimento di questi poteri del Presidente e, per un'altra parte, il rispetto degli impegni che io ed i Capigruppo avevamo assunto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho partecipato, in funzione di Capogruppo, proprio a quella riunione nella quale si stabiliva l'ultimo calendario dei nostri lavori e confermo quanto è stato già espresso dall'onorevole Congiu poc'anzi: in realtà i progetti di legge, di cui era stato chiesto al Presidente l'inclusione all'ordine del giorno, erano quelli discussi stamane. I progetti di legge relativi agli artigiani, alla categoria dei pastori e dei contadini e ai mutui edilizi riaffiorarono anche in sede di discussione nella riunione dei Capigruppo. In quella sede io richiamai l'attenzione sul disegno di legge numero 231 perché ero stato io in quest'aula a chiederne l'inserimento nell'ordine del giorno. E' evidente che noi diamo un'enorme importanza a questo disegno di legge, importanza fondamentale, direi primaria, direi prioritaria, interessando esso le due categorie fondamentali della nostra economia. E' un provvedimento, d'altra parte, che proviene dalla Giunta, dall'Assessorato all'agricoltura in prima persona. Mi sembrava ingiusto che non venisse discusso un disegno di legge così importante per non perdere mezz'ora, un'ora (tanto più che si dice che ci rimane ancora del tempo) e d'altra parte anche se dovessimo lavorare un'altra giornata, non vedo come ciò possa in realtà far crollare tutti i nostri sogni elettorali. Non vedo perciò per quale ragione (se già siamo d'accordo perché si discutano i progetti di legge relativi agli artigiani) non si possa discutere anche questo disegno 213. Naturalmente io mi inchino alla volontà discrezionale del Presidente che questi poteri ha in questa circostanza e che questi poteri si assume e la cui decisione rimane tutta intera alla sua responsabilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la proposta di inserire all'ordine del giorno dei provvedimenti di legge riguardanti gli artigiani, abbia sollevato il problema dei lavori del Consiglio,

in termini di carattere molto più generale al di là della proposta specifica. Io personalmente sono di questo parere: il Consiglio dimostrerà molta serietà di fronte al popolo sardo se tutti i provvedimenti di legge, che hanno completato l'iter della Commissione vengono discussi in aula. La legislatura si deve chiudere con il Consiglio che dimostra atto di serietà e di responsabilità. Sarà necessario per questo riunirsi un'altra settimana? Ebbene, il Consiglio si deve riunire un'altra settimana. Faccia sedute di mattina, di pomeriggio, di notte. Io ho notato con una certa pena che disegni di legge presentati oggi sono stati discussi in Commissione il giorno stesso e il giorno dopo in aula, mentre disegni di legge presentati da mesi se non da anni, discussi dalle Commissioni con tutta serenità, con ponderazione, riflettuti, accompagnati dalle relazioni, pervenuti al Consiglio, dovrebbero decadere. Il Consiglio ha il dovere di discuterli, di approvarli o di respingerli nella sua sovranità. La proposta che faccio è questa: il Consiglio deve proseguire i suoi lavori, i Capi-gruppo si riuniscano, fissino i giorni, fissino il calendario, accorcino i tempi, intensifichino gli orari di discussione, ma tutti i provvedimenti di legge che hanno completato l'iter nella Commissione, e quindi che il Consiglio è in grado di discutere, a mio parere debbono essere discussi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho l'onore, da quattro anni a questa parte di far parte della conferenza dei Capi-gruppo, e quindi non posso dire né commentare le cose che in quella conferenza sono state discusse e le decisioni assunte se non per il riflesso che se ne è avuto in aula attraverso la parola del Presidente e dei vari consiglieri. Io personalmente ritengo che quando una decisione è stata assunta vada rispettata per una questione di principio, anche se posso ritenere che quella decisione non sarebbe stata da me condivisa. Nel momento

infatti in cui le decisioni vengono rimesse in discussione (decisioni di una certa solennità), è chiaro, direi che è logico, che avvenga quello che sta avvenendo, che cioè ciascun Gruppo o ciascun consigliere abbia da prospettare le sue esigenze, fino ad arrivare a quella sollevata adesso dal collega Ghirra, perfettamente legittima, che il Consiglio regionale affronti e discuta tutti i provvedimenti già sbrigati dalle Commissioni e che quindi sono pronti ad essere discussi.

Signor Presidente, è con imbarazzo che ciascun consigliere, dopo aver ascoltato dalla sua voce autorevole decisioni altrettanto autorevoli, ad un certo punto vede riaprirsi i problemi e ridiscutere in questa seduta (che avrebbe dovuto essere l'ultima del Consiglio regionale) addirittura cosa deve fare il Consiglio regionale. Ciascuno di noi qui può portare argomenti per dire che è giusto per gli artigiani (tra l'altro c'è una mia proposta di legge su questa categoria), che è giusto il problema sollevato dal collega Puddu, che sono giusti tutti gli altri problemi, perché non è pensabile che si presentino proposte e disegni di legge su argomenti che non abbiano importanza. Persino la questione del Liceo musicale ha la sua importanza, tanto è che l'abbiamo discussa, votata ed approvata. Ed allora, signor Presidente, lei capisce l'imbarazzo.

Io personalmente sarei più favorevole alla proposta del collega Ghirra. Affrontiamo il problema con calma. Si rinvi a martedì il Consiglio e si proceda oltre, finché esauriamo tutte le leggi che abbiamo in discussione, che hanno avuto il parere delle Commissioni. La prima Commissione, signor Presidente (non per vantare me e i colleghi della Commissione), ha definito tutte le proposte ed i disegni di legge che aveva pendenti e li ha mandati al Consiglio regionale. C'è, per esempio, la proposta di istituire le sezioni di controllo ad Oristano ed a Lanusei; pensiamo solo all'importanza di questa proposta. Sono 15 o 16 le proposte e i disegni di legge esaminati dalla prima Commissione che sono a disposizione del Consiglio regionale. Non si capisce perché una Commissione che ha fatto il suo dovere

non si veda premiata con la discussione in aula. Ecco perché, arrivati a questo punto, signor Presidente, io credo che sia veramente in giuoco la sua autorità (forse la parola giuoco è male usata). Qui è lei che deve tirare le fila di questa situazione. Si deve rivedere la decisione già assunta? E' chiaro che non resta altro da fare che riconvocare i Capigruppo, sentire i Capigruppo e assumere le decisioni. Mi pare abbastanza chiaro che qualunque provvedimento di legge si proponga di essere portato in aula io voterò a favore perché sono convinto che, se sono stati già discussi dalle Commissioni, abbiano il diritto di entrare in aula. Se questo non fosse possibile, è evidente, signor Presidente, che a lei spetta la decisione finale di supremo regolatore dei lavori del Consiglio regionale ed è a questa autorità che io mi appello per le decisioni definitive.

PRESIDENTE. Io credo che non sia necessario che continuiamo la nostra discussione, che non potrebbe approdare ad alcun risultato utile, almeno immediatamente utile. Io vorrei però fare qualche ulteriore precisazione. Ho già detto più volte, anche in questa seduta, che noi avevamo come Capigruppo, e sostanzialmente come Ufficio di Presidenza, come Presidente del Consiglio, fissato due punti fermi per il nostro lavoro: che la conclusione dei nostri lavori dovesse avvenire nella giornata odierna (o nella giornata di domani per quanto riguarda l'approvazione del Regolamento del Consiglio, delle modifiche al Regolamento) e che dovessimo dare sugli altri argomenti la precedenza al IV Programma esecutivo. Io non ho motivo di ritenere (anche dalle cose che sono state dette oggi in aula) che vi siano ragioni per prolungare i lavori del Consiglio. Cioè ragioni diverse da quelle che alcune settimane fa, qualche mese fa (se non ricordo male, verso la metà di marzo) sentiti i Capigruppo, indussero me a fissare una data per la cessazione dei nostri lavori. Abbiamo concluso il IV Programma esecutivo, si apriva la possibilità di esaminare ancora un altro argomento, che era quello che è stato proposto dal collega Pietro Melis. Se anziché

un solo altro argomento se ne vogliono esaminare altri, io non posso che ritornare sulla decisione presa e confermarla, assumendone ovviamente tutta la responsabilità.

Io prego i colleghi Capigruppo di riunirsi un momento con me per vedere se questa possibilità (che era stata intravvista) di discutere le due proposte di legge possa essere confermata o se invece questa possibilità non può essere confermata.

MONNI (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Con tutto il rispetto dovuto al Presidente e ai Capigruppo ed al Consiglio, poiché stiamo per ultimare i nostri lavori, e poiché sento una particolare responsabilità, forse per i 30 anni compiuti, forse per altre ragioni, mi permetto di esprimere un mio parere sulle cose che egregiamente sono state dette da tutte le parti e sono state ribadite e ricordate dall'onorevole Presidente. Non c'è dubbio che una scadenza come questa è piena di ansie e di preoccupazioni o di nervosismo per tutti, particolarmente fino a pochi momenti fa, fino all'esaurimento del quarto programma esecutivo, che ha impegnato tutti, tutte le parti qui in aula, in Commissione, nei comitati zonali. Però forse concludere questa legislatura senza definire alcune cose, di quelle che in Commissione con impegno sono state discusse (ricordo la 213 sulle provvidenze per le calamità il 20 marzo; le modifiche alla legge regionale 21 luglio 1965, sui mutui edilizi; la legge straordinaria per gli artigiani, che richiama un impegno della Regione e di questo Consiglio regionale), mi pare che significhi concludere male la legislatura.

NIOI (P.C.I.). Dimenticate quella per lo scontro dei pascoli in affitto.

MONNI (D.C.). Parlerò anche di quella, parlerò anche del piano della pastorizia, dei contratti agrari...

CONGIU (P.C.I.). Il suo Presidente di Gruppo ha indicato di essere d'accordo con la posizione assunta di chiudere l'8. L'unico Gruppo che ha detto di non essere d'accordo siamo stati noi.

PRESIDENTE. Onorevole Monni, io mi permetto di interrompere il suo argomentare certamente importante. I lavori del Consiglio, onorevole Monni, gli argomenti pronti per l'inserimento all'ordine del giorno, già esaminati dalle Commissioni (escludendo quindi quelli, che non sono pochi e non sono di lieve importanza, che non sono stati esaminati dalle Commissioni) sono 27. L'accordo che si fa all'interno della conferenza dei Capigruppo per seguire un certo ritmo di lavoro, non può essere messo in discussione dal Consiglio. Questo è l'aspetto fondamentale che vedo sfugge, purtroppo, a molti colleghi. Purtroppo a molti colleghi sfugge che esiste una prassi ormai consolidata per la quale il lavoro del Consiglio è affidato alla discrezione del Presidente dai poteri regolamentari del Presidente, ma che il Presidente utilizza questa discrezione, questi poteri regolamentari facendo partecipare alle sue decisioni tutti i Gruppi. E' perciò chiaro che noi abbiamo ordinato i nostri lavori su una scelta alla quale tutti in qualche modo abbiamo partecipato. Io mi rendo conto che ci sono molti argomenti importanti che debbono essere discussi, però mi rendo anche

conto che abbiamo preso un impegno maturato dopo una riflessione in comune, di concludere in un certo tempo e con un certo svolgimento i nostri lavori.

MONNI (D.C.). Mi perdoni, signor Presidente, a titolo personale io mi appellavo ancora all'onorevole Presidente e ai Capigruppo, con tutto il rispetto. Le decisioni si possono anche modificare se si riconosce la necessità. Ora io ho ascoltato con attenzione e con stima i colleghi che giustamente dicono: rimaniamo ancora qualche giorno in più, preghiamo i Capigruppo e l'onorevole Presidente di vedere se è possibile una scelta. Se essa non sarà completa, sarà comunque la più ragionevole, la più giusta per tutti. Tutto non si potrà fare, però potremmo fare qualche altra cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Monni, avevo detto che avrei sentito i Capigruppo e questa è la decisione che dobbiamo prendere.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973